Marzo - Aprile 2015

Alpinismo triestino

Anno 26 **- Numero** 148

EDITO DALL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE • SEZIONE CLUB ALPINO ITALIANO, FONDATA NEL 1918

Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico € **1,00** • "Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TS"

Relazione del Presidente per l'anno 2014

Cari Soci,
nell'appuntamento che ci vede fare il punto di un anno di lavoro comune, sento di rivolgere innanzitutto un sincero ringraziamento a quanti hanno reso possibile la realizzazione delle numerose attività della nostra Associazione, chi impegnandosi, a vari livelli, nell'organizzazione, chi attraverso la propria partecipazione. Dunque esprimo la mia gratitudine ai componenti il Consiglio Direttivo, alla Segreteria, ai responsabili di Gruppi e Commissioni, ai numerosi collaboratori e a tutti i Soci attivi.
In un anno ancora estremamente difficile e segnato dalla crisi economica la Trenta Ottobre ha comunque perseguito i propri scopi, portando avanti le consuete attività sociali e didattiche, e con una presenza ben delineata e fattiva nell'organizzazine regionale, interregionale e centrale del CAI.
Mi fa davvero piacere constatare che alcuni Gruppi hanno iniziato a lavorare con maggiore sinergia, unendo le forze e condividendo competenze e percorsi. Ribadisco con decisione, perché ne sono profondamente convinto, che l'unica strada per poter affrontare e superare difficoltà e problemi sia quella data dall'unità e dalla collaborazione.
Ritengo che vadano inoltre riaffermati alcuni valori, forse un po' dimenticati, ma che personalmente considero fondamentali e necessari nell'operare del nostro Sodalizio, ovvero quei principi etici che dovrebbero farci sempre da guida sia nella vita associativa che nel nostro andare in montagna. Da una parte, si tratta di mettere da parte l'individualismo che talvolta porta a ritenere il far parte di un'associazione quasi un "accedere a un servizio", mentre il senso di appartenenza dovrebbe rafforzare la responsabilità di farsi tutti un po' carico dei fabbisogni dell'associazione, naturalmente per come è possibile a ciascuno; dall'altra, significa riscoprire la montagna a 360 gradi e i valori insiti nel raggiungere cime e altri traguardi, valori che non riguardano tecnicismi e gesti atletici. Colgo l'occasione per menzionare e ringraziare Spiro Dalla Porta Xydias che sempre e molto si è speso per diffondere l'etica e la cultura alpinistica e che nel 2014 ha promosso gli incontri dei "mercoledì culturali", volti ad approfondire queste tematiche; un appuntamento che prosegue anche nel corso di quest'anno e a cui vi invito a partecipare numerosi.
Nel 2014 abbiamo registrato un incremento dell'interesse per i bivacchi sezionali. Sono strutture che vanno controllate periodicamente e con cura: un'azione congiunta di più Gruppi, oltre a sopperire le necessità di revisione e manutenzione, potrebbe favorire la conoscenza delle zone in cui i bivacchi sono situati e la valorizzazione delle stesse dal punto di vista alpinistico.
Ricordo che il patrimonio della nostra Sezione comprende anche il ricovero Igor Crasso, la Casa alpina Julius Kugy, i rifugi alpini F.lli Fonda Savio e Flaiban - Pacherini; ringrazio sentitamente i gestori per la conduzione di queste strutture.
Infine un doveroso e affettuoso pensiero ai trentottobrini, amici e compagni di molte gite, che ci hanno lasciato nel corso dell'ultimo anno e che avremo nuovamente occasione di ricordare in autunno, nella Messa in Santa Maria in Siaris, durante la tradizionale festa della Trenta.
Non vado oltre. Nell'auspicio che le istituzioni e tutte le realtà che, negli anni, ci hanno sostenuto e con cui collaboriamo – e che desidero ringraziare a nome di tutta la Sezione – possano continuare a credere nel nostro operato, vi invito a leggere con attenzione le relazioni di Gruppi e Commissioni che ben illustrano quanto fatto nell'ultimo anno e che ci ricordano l'intensa attività in cui siamo coinvolti e su cui ci impegneremo con tenacia e passione anche nel corso del 2015.

Tullio Ranni

IN QUESTO NUMERO

2-7 Relazioni Gruppi, Scuole e Commissioni (prima parte)

8-9 Salvaguardia dei corsi d'acqua dall'eccessivo uso idroelettrico

10-12 Relazioni Gruppi, Scuole e Commissioni (seconda parte)

12 42ª Marcialonga di Bertocchi

13 Valori, etica, pratica e sostenibilità del volontariato (III e ultima parte)

14 Da Venezia a... Repen

15 Recensioni
Immagini per la Divina Commedia
Sotto le rocce - storie di montanari di ieri e di oggi

16 La dentaria comune (*Lanthrea Squamaria*)

Gruppo Rocciatori

RELAZIONE "BRUTI DE VAL ROSANDRA" 2014

L'anno è iniziato con le attività culturali in sede. In inverno e in primavera sono state organizzate delle serate conviviali per rocciatori e simpatizzanti. A fine febbraio, in occasione dei venticinque anni della scuola di alpinismo "Enzo Cozzolino", è stato proiettato il film "Ala Dag" sulla spedizione alpinistica extraeuropea della Trenta organizzata nel 1955. Nell'occasione sono stati ricordati Bruno Crepaz, scomparso sul Langtang Lirung in Himalaya nel 1982, e Jose Baron il primo Direttore della scuola di alpinismo.
Nel corso dell'anno è scomparso dopo una lunga malattia Walter Mejak, alpinista protagonista di numerose spedizioni e nuove ascensioni su roccia.
Il Convegno di Primavera è stato cancellato in quanto nella data prevista il Gruppo ha partecipato alla cerimonia d'inaugurazione del Belvedere "Enzo Cozzolino" in Napoleonica. Il Convegno d'autunno si è svolto in settembre al Passo Duran nel gruppo della Moiazza (Dolomiti).
Marino Babudri e Ariella Sain hanno aperto quattro vie nuove su roccia in Dolomiti nei gruppi Rondoi-Baranci e Croda dei Toni: Pilastro Stella (280 m), Pilastro dei Camosci (330 m), Parete dei Nivalis (480 m) e Punta Grigia (390 m).
I giovani del gruppo, Alberto Dal Maso e Matteo Bevilacqua, hanno svolto un'attività alpinistica su itinerari impegnativi. Alberto e Matteo hanno scalato il Campanile delle Genziane per la via "Mazzilis-Frezza" (difficoltà fino al VI+) e lo Spiz D'Agner Sud per la via "Filtro Magico" (difficoltà fino a IX). Matteo ha inoltre scalato la via "Delenda-Carthago" (6b) sulla Prima Torre di Sella e la via "Nikibi" (6b) sui Lastoni di Formin con Marco Milani. A fine dicembre Alberto ha salito in solitaria il canalone Holzer (50°) nel gruppo del Sella (Dolomiti).
Silvio Lorenzi ha arrampicato nelle Calanques francesi.
Franco Pettenati si è recato in Nepal per effettuare delle ricerche scientifiche ed un trekking nel gruppo del Pumori.
Alberto Giassi ha aperto una via nuova su roccia in Bosnia (lunghezza 150 m difficoltà fino al 6b).
Nell'assemblea d'autunno c'è stato l'avvicendamento alla guida del gruppo da Marco Arnez ad Adriano Pagan.
L'anno si è chiuso con la cena sociale e il 2015 è iniziato con la nuova stagione delle proiezioni in sede.

Marco Arnez

Gruppo Grotte

Nel corso del 2014 il Gruppo Grotte dell'Associazione CAI XXX Ottobre (GGAXXXO) ha continuato nell'operatività tecnica e culturale, sulla scorta delle iniziative svolte negli anni precedenti. Sono stati soprattutto i soci più giovani ad intraprendere attività speleologiche degne di nota per le caratteristiche di difficoltà tecnica ed esplorativa.
Si evidenziano uscite in campo operativo di considerevole livello speleologico, cui si aggiungono interessanti iniziative divulgative e didattiche. L'attività dei soci si è di fatto specializzata in specifici settori dell'attività speleologica (esplorazione, scavo e disostruzione, iniziative pratiche sul campo di impronta culturali e divulgativa) concorrendo a rendere variegata e completa l'attività complessiva del gruppo.

ORGANICO ED USCITE OPERATIVE

L'organico del gruppo non ha subito variazioni rispetto all'anno precedente.
Nel 2014, il GGAXXXO ha organizzato e svolto all'incirca 200 uscite speleologiche in buona parte nel Carso triestino e sloveno, nonché su tutto il territorio regionale e nazionale. Sono state consolidate le collaborazioni con le scuole provinciali ed altri enti per le attività di accompagnamento per turismo sotterraneo alla grotta Germoni ed è stato organizzato il corso di avvicinamento alla speleologia per ragazzi. Degne di nota sono state le attività di campagna sul massiccio del Canin (versante italiano e sloveno) che hanno portato alcuni nostri soci a sfiorare l'ambita quota dei -1000m: nelle stesse zone sono state effettuate promettenti esplorazioni e battute di zona. Parzialmente nuova nel novero delle iniziative sociali del GGAXXXO è l'attività del torrentismo (Slovenia) cui si è dedicato con discreta assiduità un gruppo di soci.

PARTECIPAZIONE AD INIZIATIVE IN COLLABORAZIONE CON FST, FS REGIONALE (FSR), E O.T.T.O. REGIONALE PER LA SPELEOLOGIA

In collaborazione con la FST è continuata l'opera di censimento e segnalazione degli ingressi di cavità del Carso triestino: è stata posizionata l'apposita targhetta presso 9 diverse cavità tra cui la stessa grotta A. F. Lindner .
Inoltre, diversi soci del gruppo hanno preso parte alle riunioni organizzative sia della FST che della FSR. Il rappresentante GGAXXXO dell'OTTO regionale per la speleologia ha continuato anche nel 2014 la partecipazione alle riunioni relative a tale organo del CAI.

STUDI E COLLABORAZIONI SCIENTIFICHE

Anche nel 2014 è continuata, consolidandosi ulteriormente, la tradizionale collaborazione con il Dipartimento di Geologia dell'Università di Trieste per la rilevazione dell'altezza delle piene idriche nel pozzo laterale della grotta "A. F. Lindner". Il GGAXXXO ha, inoltre continuato la collaborazione con lo Spelelovivarium, sezione biologica della Società Adriatica di Speleologia, perseverando nell'opera di ripopolamento del crostaceo Niphargus nella Grotta Arnaldo Germoni, presso Banne. Nel 2013 esemplari di questo insetto erano stati immessi nelle vasche interne della cavità: sono stati effettuati dei primi censimenti all'interno della cavità ma, in quanto preliminari, i risultati non permettono di trarre conclusioni sull'efficacia delle azioni intraprese. Le condizioni di biodiversità all'interno della grotta verranno tenute sotto ulteriore controllo nell'arco del 2015.
Presso la grotta A. F. Lindner sono stati effettuate ulteriori uscite di impronta naturalistica per lo studio della popolazione faunistica ipogea.

ATTIVITÀ DIDATTICA DELLA SCUOLA DI SPELEOLOGIA "C. PREZ" E CON LA SCUOLA NAZIONALE DI SPELEOLOGIA (SNS)

Tra le attività della scuola "C. Prez", in collaborazione con SNS è stato organizzato il "Corso di Avvicinamento alla Speleologia per Ragazzi" che ha visto la partecipazione di ben 7 allievi.
Gli istruttori titolati hanno preso parte ai corsi di aggiornamento tecnico e culturale organizzati dalla SNS stessa. Inoltre, il corpo docente della SNS ha preso parte alle iniziative assembleari e organizzative.

ATTIVITÀ DIVULGATIVE

Anche nel 2014 il GGAXXXO ha puntato decisamente sui giovani. Grazie all'interessamento dei nostri soci sono stati accompagnati una media di 20 alunni delle scuole cittadine in cavità del Carso triestino (Grotta Bach, Grotta dell'acqua, Grotta di Crogole, Grotta Azzurra, Grotta Cosmini). Anche nel 2014 è continuato il fruttuoso rapporto con l'associazione Opicina District: circa 150 ragazzi sono stati a più riprese accompagnati in diverse cavità del Carso triestino come la Grotta Germoni, la Grotta Bosco dei Pini, la grotta dell'acqua e la grotta del paranco. Ancora, nel corso del 2014, il GGAXXXO ha coadiuvato il Gruppo Alpinismo Giovanile di diverse sezioni del CAI, accompagnando in cavità del Carso triestino decine di giovani speleologi.
Durante il corso dell'anno il gruppo ha curato la logistica per vari gruppi CAI nazionali in visita nel nostro territorio con attività speleologica alla grotta di Trebiciano, Impossibile e Savi.
Va sottolineato che il GGAXXXO continua a vario titolo la collaborazione con la redazione di Alpinismo Triestino, inviando articoli riguardanti l'attività del gruppo e fotografie correlate.
Come ogni anno, continua l'attività di supporto al turismo sotterraneo mediante l'accompagnamento di persone di tutte le età alla grotta Germoni. Permangono il mantenimento e l'opera di catalogazione di nuovi volumi e riviste della biblioteca del GGAXXXO.
Il 2014 ha visto la fruttuosa partecipazione del GGAXXXO a eventi speleologici provinciali e regionali con la produzione di banner specifici e di materiale fotografico.
Analogamente, è stata degna di nota la collaborazione interna al CAI XXX Ottobre con il gruppo di Tutela Ambiente Montano, avvenuta mediante lo scambio di materiale fotografico per mostre e presentazioni.
Per l'incessante dedizione alla cura del catasto grotte interno al GGAXXXO, nonché per la lunga serie di attività portate a buon termine in seno al gruppo stesso nel corso di molti anni di appartenenza al sodalizio, è stata consegnata dai giovani del gruppo una targa di benemerenza al socio Stelvio Stolfa: l'iniziativa è stata apprezzata anche dal consiglio direttivo della stessa associazione CAI XXX Ottobre.

ATTIVITÀ DI SCAVO ED ESPLORAZIONE

Il gruppo scavi del GGAXXXO ha effettuato diverse uscite. Sono stati effettuati imponenti lavori di scavo e disostruzione presso la grotta Vecchia Cicogna sull'alpe di Golobar in Slovenia. Inoltre è stato portato alla luce un pozzo della profondità di oltre 17 metri nel Carso triestino: ulteriori prosecuzioni dello stesso non possono essere ad oggi escluse. Sono necessarie altre uscite esplorative, finalizzate anche al rilievo ed accatastamento della cavità disostruita. Alcuni nostri soci hanno effettuato con successo l'esplorazione ed il rilievo di nuove prosecuzioni di cavità già note, sia nel massiccio del Canin (BC-4 a quota -950, Vecchia Cicogna) che sull'alpe di Golobar in Slovenia (Grotta del Bosco Nero) che nel massiccio del Monte Corchia in Toscana (campo di tre giorni in grotta per l'esplorazione ed il rilievo di alcuni pozzi interni e di prosecuzioni vicino al campo Erica). Diverse battute di zona in ambiente montano (Val Krnica, Val Bala, Canin) hanno permesso di individuare altre aperture del terreno che, vista la copiosa presenza di correnti d'aria, fanno ben sperare per le prossime iniziative esplorative.

Paolo Slama

L'anno sociale 2013-2014, per quanto meno movimentato del precedente, sembra essere più che altro un anno nel quale si stanno preparando notevoli cambiamenti nel nostro Gruppo.
Lo chiamerei l'anno delle defezioni, che si sono verificate per i motivi più vari: chi ci ha abbandonati perché contrariato dalla linea che abbiamo seguito l'anno prima, chi ha scelto la società più vicina alla propria città magari per fare un piacere ad un amico, per non parlare di chi, pur formato orientisticamente da noi, ha fatto scelte diverse.
A ciò si aggiunge un fatto che già ci era stato anticipato, vale a dire la scelta da parte di Mark Sylvester di formare un gruppo sportivo scolastico per dare ai ragazzi del Collegio del Mondo Unito un'identità sportiva comune anche nell'Orientamento. Se da una parte la cosa ci pare giusta e comprensibile, dall'altra ci dispiace, perché abbiamo sempre considerato i ragazzi del Collegio il fiore all'occhiello della nostra Società ed eravamo orgogliosi di annoverarli tra i nostri atleti. Va da sé che non solo i ragazzi, ma tutte le persone legate in qualche modo al Collegio faranno parte di questo nuovo e interessante gruppo, e tra questi Anne Brearley, la nostra atleta migliore. Fortunatamente, anni di amicizia e collaborazione non sono stati vani, e continueremo ad appoggiarci a Mark per gli allenamenti settimanali dei ragazzi, come lui ci ha promesso.
Anche Paolo Viviani, travolto da quello che è diventato un secondo lavoro, vale a dire l'impegno di tesoriere, tracciatore, allenatore, organizzatore di gare, inseguitore di contributi pubblici, custode di materiali societari, responsabile tecnico e cartografico, tutto tranne che atleta, ha gettato la spugna e il prossimo anno non si iscriverà. Ci rendiamo conto che forse lo abbiamo sfruttato troppo, ma proprio i molteplici ambiti del suo operato lo rendevano praticamente indispensabile. Per fortuna ci restano i suoi nipoti che lo terranno legato a noi mediante la loro attività.
Quindi, se adesso gli iscritti sono più o meno 81, col nuovo anno sociale questo numero sarà drasticamente ridotto.
Parliamo adesso di chi resta, o per lo meno di quelli che hanno incarichi utili al Gruppo:
Livio Predonzani, segue le visite mediche, cosa che spero potrà continuare, visto che il lavoro sarà sempre meno gravoso per la riduzione dei ranghi.
Un discorso particolare va fatto per Giulio Barelli, che dopo avere incominciato in sordina come informatico, tant'è vero che nessuno lo ha mai visto senza il suo PC, ha man mano ampliato il proprio raggio d'azione occupandosi delle relazioni col Comitato e le altre società (alle quali risulta molto utile soprattutto nell'organizzazione di gare) cercando finanziamenti e sponsor e svolgendo le funzioni di segretario per il nostro Gruppo. Quest'estate ha lavorato all'Alpe Adria sul Cansiglio e ai Mondiali di Venezia-Asiago. Anche i GSS hanno visto la sua fattiva ed apprezzatissima collaborazione. Però il 2015 lo vedrà impegnato nell'esame di Maturità, quindi riteniamo opportuno che i suoi pensieri si volgano con maggiore assiduità verso questo appuntamento.
Quindi, per quanto ridotta, la vita organizzativa del Gruppo è continuata:
Nella Corsa-O abbiamo organizzato due gare nell'ambito dell'Euromarathon a Muggia il 2 novembre 2013, una promozionale e una regionale di Trail-O; due gare del CIOC (Campionato invernale di Orienteering sul Carso), una a Monrupino il 26 gennaio e l'altra a Basovizza il 16 febbraio 2014; il 3 maggio l'Oribavisela e il 24 maggio il Trofeo Dall'Anese per gli Alpini. Va osservato che l'organizzazione non è stata facile, visto che eravamo in pochissimi, il Direttore di gara dell'Oribavisela era in Turchia fino all'ultimo momento e quindi abbiamo dovuto chiedere aiuto ad altre società o ad amici volonterosi. Questo però ci ha permesso di apprezzare in modo particolare i vantaggi della collaborazione tra società, cosa che abbiamo intenzione di perseguire nei tempi a venire.
Nulla da dire invece per lo Sci-O e il Mtb-O, per ragioni intuibili.
Gli allenamenti di C-O sono proseguiti, aperti anche se inutilmente a tutte le società, sia al martedì sia al mercoledì; alla fine dell'attività di Mark Sylvester con l'UWCAD, gli incontri del mercoledì sono stati continuati fino a giugno da Paolo Viviani con la collaborazione di Donatella Gratton, visto che inaspettatamente si erano presentate delle nuove giovani leve con le quali lavorare. Alla ripresa di settembre Mark continua gli allenamenti bisettimanali, ma noi

usufruiamo solo del mercoledì allenando il nostro mini-vivaio composto da 4 ragazzini di 12-13 anni. Come ho già detto, la collaborazione tra Mark, Paolo e me continuerà anche nel prossimo anno.
Il punto dolente della nostra Società è rappresentato proprio dall'attività agonistica dei singoli soci, ridotta praticamente solo a quella di Anne Brearley e Donatella Gratton.
Anne ha mietuto i soliti successi: ha vinto la Coppa Italia di Sci-O in W40 e quella di C-O in W60; è campionessa italiana middle di C-O in W65; è arrivata seconda al Campionato Italiano Long a Passo Vezzena in W60 e terza in quello Sprint in W65.
Si capisce da quanto detto finora che la nostra situazione appare difficile, l'abbiamo esposta al Presidente del CAI XXX Ottobre Ranni, quindi abbiamo deciso di convocare un'assemblea straordinaria per un'eventuale modifica dello Statuto al fine di ridurre il numero dei Consiglieri del Direttivo, abbiamo anche riaffidato il pulmino alla Sezione per non tenerlo inutilizzato, visto che non serviva più per le trasferte; a questo proposito, il nostro amato Caronte ha già dato prova del suo ben noto caratteraccio boicottando la trasferta a Rovigo di un gruppo, visto che si è inchiodato al Lisert. Lo aveva già fatto con noi in Val Sugana.
Quali sono a questo punto i nostri programmi?
Innanzitutto ridurre l'attività al minimo, organizzando solo gare promozionali, in particolare quelle già messe in calendario, e possibilmente con la collaborazione di altre società: l'Orienteering Trieste si è già offerto per aiutarci nell'Euromarathon di Muggia sabato 1 novembre e per lavorare insieme al CIOC che forse così riusciremo a organizzare tra gennaio e febbraio 2015, ma dipende dalle risorse; poi per motivi di visibilità sul territorio, sarebbe opportuno organizzare l'Oribavisela e l'Euromarathon, ma anche questo dipenderà dalla disponibilità di ognuno di noi.
In seguito continueremo con l'attività promozionale, che ogni tanto dà dei buoni risultati, visto che si è profilata all'orizzonte la figura di Lucia, l'unica in grado di sostituire Paolo nell'ufficio di tesoriere e dotata di grandi doti di trascinatrice; inoltre, cureremo i nuovi giovanissimi, che avrebbero però bisogno di una guida qualificata: speriamo che Tiziana Demonte, risolti i problemi di salute, torni presto a darci una mano.

5% di sconto per la tua passione.

Tutti i membri del CAI con la Carta Vantaggi Sportler ricevono il 5% di sconto su tutti gli articoli da montagna!

Così accumuli punti bonus e risparmi sui tuoi articoli preferiti!
Richiedi la Carta Vantaggi gratuitamente in filiale o su **www.sportler.com.**

SPORTLER - best in the alps!

Concludo con una considerazione, anche se un po' fastidiosa: secondo me dovremmo guarire dalla sindrome di accerchiamento che ci ha sempre afflitto e guardare con maggiore serenità alle altre realtà che ci circondano; smettere di considerare il Comitato regionale come un covo di cospiratori a nostro danno, o per lo meno non fare di ogni erba un fascio: forse io sarò un po' ingenua, ma non priva di capacità di osservazione e di senso critico, e mi sembra che questo nostro atteggiamento ci abbia alienato le simpatie di molti. Siamo una Società di tradizione, con grandi competenze al nostro interno, però ormai non siamo i soli ad averle; in realtà finora ci siamo dimostrati molto rigidi, e questa mancanza di flessibilità ci ha portato ad un punto in cui dobbiamo assolutamente rinnovarci se vogliamo sopravvivere, perché se abbiamo progressivamente perso i nostri elementi migliori probabilmente abbiamo preteso troppo da loro, e se nessun orientista esperto del circondario si iscrive con noi, non possiamo solo pensare che il mondo è malvagio, ma che forse non siamo in grado di promettere serenità e collaborazione, e probabilmente nessuno ha voglia di scontrarsi con una struttura che non gli dà spazio.
Auguriamoci che il prossimo anno possa portarci risorse e capacità di utilizzarle.

Donatella Gratton

Gruppo Grembani

Anche quest'anno i "Grembani" si sono divertiti cimentandosi in un gran numero di attività diverse. Nei mesi invernali non sono mancati escursioni con gli sci ai piedi, sia in Dolomiti, sia nel gruppo dell'Ortles (Gran Zebrù) sia nelle più vicine Alpi Giulie, che ci hanno veramente stupito per quantità e qualità della neve fino a tarda primavera. È proprio questa voglia di 'polvere' che ci ha spinti, già da fine ottobre, a girare per l'Austria per salire monti alti in cerca di un pendio sciabile. Non sempre i nostri 'pellegrinaggi' hanno centrato l'obiettivo, ma senz'altro sono serviti a rafforzare l'amicizia tra di noi e con i nuovi membri. Infatti quest'anno si sono uniti al gruppo due giovani, non certo principianti, molto motivati e ansiosi di divertirsi in montagna.

Un'estate particolarmente bagnata non è stata d'aiuto per scalare vie; tuttavia i più stoici hanno continuato a crederci, portando a casa qualche salita interessante, più spesso in autunno. IV, VI, IX e 8a sono alcuni dei gradi affrontati in montagna, ma i progetti che avevamo in mente per la stagione richiedono un impegno alpinistico e una determinazione ben maggiore, che siamo pronti a sfoderare l'anno prossimo! Certo, serve allenamento costante, per questo frequentiamo spesso le nostre belle falesie: tra il Friuli e la Croazia, per fortuna, strapiombi non mancano, così come non mancano giovani i quali, trapano in mano, sono volenterosi di attrezzare nuovi itinerari.
Una buona formazione è indispensabile per crescere come alpinisti; per questo alcuni di noi stanno proseguendo con serietà l'iter per diventare istruttore di alpinismo: in particolare, dopo aver seguito vari corsi, tra cui quello propedeutico di arrampicata su ghiaccio verticale, Lorenzo Radillo è entrato a far parte dell'organico della scuola. Nei piani futuri c'è il desiderio di continuare a collaborare con la scuola "Enzo Cozzolino" e con il gruppo di "Alpinismo giovanile", dal quale speriamo di ricevere nuove reclute a breve.
L'ormai confermato entusiasmo per la speleologia ha spinto alcuni ad alzare il proprio livello pure in questa disciplina. Davide Antonini è entrato nel soccorso speleo e, dopo il canonico anno di rodaggio, è stato promosso a membro effettivo. Anche l'attività esplorativa procede con regolarità, non solo nel massiccio del Kanin, dove la fame di profondità è presto soddisfatta, ma anche al sud, in Alburni, oppure in Toscana, tra i marmi del Corchia. C'è addirittura chi ha investito parte del viaggio di nozze per vedere grotte nella lava e nel ghiaccio in Islanda!
Insomma, anche il 2014 è stato ricco di attività sempre più varie e di grande valore per ciascuno di noi. L'alpinismo ha molte sfaccettature: è impossibile per una persona sola dedicarsi a tutte, ma un gruppo giovane ed entusiasta come i "Grembani" può andarci vicino!

Alberto Dal Maso

Scuola di Alpinismo E. Cozzolino

L'attività 2014 della Scuola si è aperta con il primo di una serie di aggiornamenti teorici e pratici per il corpo degli istruttori, durante i quali sono stati approfonditi i seguenti argomenti: materiali e tecnica di progressione su cascate; tecniche e materiali per la progressione su vie ferrate; materiali, manovre e progressione su vie di roccia (trattati nella tre giorni tenutasi sulle pareti attorno a passo Giau). Un istruttore della Scuola ha partecipato anche all'occasione di aggiornamento offerta dal corso propedeutico su cascate organizzato dalla Scuola Biveneta del CAI.
Di particolare rilievo è stata la serata conclusiva dei festeggiamenti per il 25° anniversario della fondazione della Scuola, svoltasi in sede con proiezioni ed alcuni intensi interventi degli istruttori fondatori.
La chiusura del corso AR2 ha portato in febbraio alla nomina di 6 nuovi aspiranti istruttori sezionali di alpinismo: Vanessa Cardin, Serena Castellarin, Giovanni Colnago, Matteo Colussi, Alessandro Costanzo e Lorenzo Radillo.
In primavera si è tenuto il tradizionale corso base di alpinismo A1 organizzato dagli istruttori appartenenti al Gruppo Rose d'Inverno, mentre a inizio luglio si sono conclusi il corso roccia AR1 e il corso di approfondimento AR1+ con un'uscita a Passo Falzarego.

Alla fine di settembre, come di consueto, è iniziata la nuova edizione del corso roccia AR1 con le uscite pratiche in Val Rosandra e in Paklenica (HR). Anche quest'anno una sezione del corso è stata denominata AR1+ ed è stata riservata a chi ha frequentato i corsi negli anni precedenti, dedicandola all'approfondimento delle manovre e delle tecniche di arrampicata.
Nel corso dell'anno sono state inoltre organizzate alcune uscite in falesia, a cui hanno partecipato gli istruttori e gli allievi del 2014 e degli anni passati.
La stagione si è conclusa con un ulteriore aggiornamento proposto dalla Scuola Biveneta sul tema neve e valanghe a cui hanno preso parte 8 istruttori della Scuola.

Fabio Dandri

Gruppo Escursionismo

L'attività escursionistica proposta e svolta nell'anno appena trascorso è raggruppabile in tre parti, primaverile, autunnale ed estiva. Nelle prime due gli itinerari erano di estensione e difficoltà contenute perché condizionati dalla ridotta luminosità delle giornate mentre nei mesi estivi, giugno-settembre, i percorsi erano più impegnativi, particolarmente dedicati a quei soci con voglia, possibilità e capacità di fare alta montagna. Al percorso principale però era sempre affiancato un altro, sempre in zona, anche con mete diverse, con un diverso responsabile, di minor impegno per consentire ai soci meno dotati di svolgere l'attesa attività domenicale. Sempre per questo periodo, per evitare insufficienza di adesioni, le canoniche uscite domenicali erano state discusse, concertate e realizzate assieme alla Commissione Escursioni della SAG in misura cinquanta cinquanta. In ogni singola uscita, di norma, ad una delle due sezioni spettava la conduzione del percorso principale e all'altra il percorso alternativo. Si è cercato così di tutelare al massimo le aspettative dei fedelissimi della domenica, lo zoccolo duro e, sempre con questo spirito, s'è cercato di annullare iniziative il meno possibile, solo in casi estremi, cercando piuttosto di realizzarle, magari per pochi, con mezzi propri.

Il programma annuale comprendeva 58 iniziative di cui 45 quelle tipiche della domenica con una partecipazione complessiva di 1400 unità di cui circa 80 non soci; purtroppo con una diminuzione rispetto l'anno precedente, complice sicuramente oltre alle azzeccate previsioni meteorologiche negative, anche la perdurante difficile situazione economica. Alla frequentazione contribuiscono due categorie di persone, lo zoccolo duro che partecipa o cerca di partecipare sempre ed i giovani: l'entusiasmo del primo però va affievolendosi con l'usura della carta d'identità dei componenti mentre per i secondi, immersi in un mondo tecnologico ricco di allettanti e variegate sirene, il faticoso Escursionismo non è un'appetibile App con cui giocare in uno smartphone o in similare diavoleria. Infatti la partecipazione dei giovani è un problema spinoso e complicato, dalle molte sfaccettature e di non facile soluzione ed intanto lo zoccolo duro va assottigliandosi perché l'età avanza inesorabile e vorace divora non solo gli entusiasmi. Certo, il Gruppo vorrebbe una frequentazione più massiccia a gratificazione del lavoro svolto ma di necessità fa virtù e continua il lavoro di organizzazione e di realizzazione con lo stesso impegno. Se lo si volesse valutare, questo non andrebbe fatto solo sulla base della frequentazione ma dovrebbero essere considerati altri parametri come l'organicità del programma realizzato, l'ampiezza e la sistematicità del territorio visitato, l'importanza delle mete proposte e degli itinerari poco noti, riscoperti e percorsi, il tutto relazionato anche ai fruitori, soci e non.
Per dare un'idea dell'attività svolta, servirà l'esposizione che segue, necessariamente succinta e non cronologicamente sequenziale.

Tra le iniziative di più giorni, vanno annoverati il ventennale soggiorno estivo di una settimana a La Villa, i significativi ed entusiasmanti trekking, in Sardegna, una decina i giorni in un mondo nuovo e fantastico, in Dalmazia ed Erzegovina con puntate a Medjugorje e a Mostar, in Sicilia e alle Eolie con salita agli affascinanti vulcani locali. Per i più agguerriti, vanno citate la salita della cima nord del S. Sebastiano in Cadore e le ferrate delle Pale di S. Martino di Castrozza. Purtroppo per motivi contingenti non ha avuto luogo il programmato trekking nell'Appennino Reggiano. Meritano particolare menzione a fine agosto, le salite allo Jouf Fuart per la gola di nord-est e per la via normale conclusesi in vetta con la suggestiva e toccante cerimonia di scoprimento di una lapide a ricordo di Nello Durissini.

Le uscite domenicali sono raggruppate nei tre periodi citati; solo due non hanno avuto luogo per l'inclemenza del tempo e per altrettante s'è dovuto cambiare destinazione per l'impraticabilità dei sentieri dovute ai danni dell'innevamento invernale.
Così, dopo il mese di dicembre dedicato alla pausa invernale e alle festività, è incominciata a metà gennaio l'attività primaverile. Son proseguite e concluse le tappe di quel Andare, campeggio dopo campeggio, da Pirano fino alle grotte di Postumia e di quel Andare, ostello dopo ostello, dal golfo di Trieste ad Idria. Ha avuto inizio anche il progetto di percorrere, in senso inverso, la Transversala Slovena n.1, la traversata che inizia dal confine ungherese presso Maribor e si conclude ad Ancarano; quattro tappe quest'anno, le altre, a gruppi di quattro negli anni successivi. Con quelle di quest'anno, da Ancarano s'è raggiunto Col nella vallata del Vipacco.
Con cadenza quasi quindicinale hanno avuto luogo le ciaspolate; sul monte Dobratsch in Austria e a Forni di Sopra a cui va aggiunto il consueto fine settimana, quest'anno sull'altipiano di Asiago, in collaborazione con la SAG. L'inclemenza del tempo non ha consentito la programmata uscita a Sauris.

Inframmezzate a queste si sono visitati luoghi della Grande Guerra, Carso goriziano, Carso isontino, e fortezza di Col Badin a Chiusaforte. Altre escursioni hanno interessato la parte meridionale del Kolovrat, la Križna Jama ed il Castello del Monte Nevoso e l'isola di Veglia. La notturna-diurna al Nanos, XII edizione, continua a riscuotere successo, nonostante gli umori del tempo. Conclude questo periodo la Giornata Nazionale del Sentiero al Rifugio Nordio e quell'uscita un po' singolare a S. Lucia di Tolmino con la navigazione dell'Isonzo ed il relativo apprezzato pranzo a bordo.
Con giugno inizia la fase estiva, quella di maggior impegno alpinistico. Le mete sono state: nelle Alpi Carniche, il Monte Crostis, l'anello dei monti di Volaia, la Creta di Collinetta ed il Passo del Cavallo, il Monte Coglians, la Forca di Montof da Forni di Sotto, il Monte Sernio, il Monte Zermula con la forra de Las Calas e l'Alta via dei Rondoi al Piancavallo: nelle Alpi Carniche occidentali, la dorsale del Monte Elmo col Col Quaternà e la vetta del Palombino in Val Visdende: nelle Alpi Giulie, lo Jof di Sompdogna e il Lussari nella conca di Valbruna, quest'ultimo come conclusione del Cammino Celeste, conclusione rimandata più volte per le continue bizze del tempo: nelle Alpi Giulie slovene, lo Svinjak, il Krasji Vrk, il Prisojnik con la Mala Mojstrovka: in Carinzia la cima dell'Hafner nella Maltatal e quelle del gruppo del Nockberge dominante la vallata di Badkleinkircheim. Infine va ricordata la partecipazione alla Settimana Nazionale del Sentiero tenutasi in Cadore.
Nel periodo autunnale sono state realizzate la salita al poco noto Belepeit sopra Chiusaforte, luogo di un incidente aereo durante la seconda Guerra Mondiale, una traversata nella pedemontana friulana sopra Cividale, una traversata da Canfanaro a Rovigno lungo la dismessa ferrovia e un giro sulle alture sovrastanti Gemona. Banali ritardi hanno allungato i tempi attuativi del percorso lungo la dorsale del Kolovrat, impedendo la tradizionale

"castagnata" prevista a Tribil nelle alte valli del Natisone.
Per la Festa della XXX Ottobre, vi è stato il consueto ritrovo in Val Rosandra per la celebrazione della S. Messa nella chiesetta di S. Maria in Siaris e ricordare con affetto gli amici "andati avanti".
L'ultima uscita della stagione, una passeggiata dicembrina da Aurisina a Medeazza compiuta assieme alla SAG, s'è conclusa in modo conviviale presso il ristorante da Pino con un pranzo arricchito dalla lotteria, una felice conclusione dell'annata escursionistica parzialmente vissuta assieme che merita essere riproposta.
Tra le attività collaterali, non meno significativo, il supporto fornito dalla Commissione Sentieri, sia in termini di suggerimenti e consigli che di accompagnamento, a diverse sezioni CAI nazionali richiedenti collaborazione per le loro attività sul nostro territorio.
Infine vanno menzionate anche le serate sociali tenute in sede per illustrare con foto più o meno elaborate, sia le fasi preparatorie delle proposte escursionistiche più impegnative che i momenti più belli, significativi e gratificanti di quelle effettuate e dei momenti sociali trascorsi assieme.
Quanto sopra riportato è la sintesi dell'attività del 2014, attività che il Gruppo Escursionismo ritiene intensa e che ha organizzato e realizzato con puntiglio, abnegazione ed entusiasmo, dispiaciuto solo dalla frequentazione che vorrebbe più massiccia.
Con questo desiderio ed auspicio si va avanti, non dimenticando di formulare anche un sincero augurio di Buon Escursionismo 2015!

Giancarlo De Alti

Il 2014 ha rappresentato il raggiungimento di un'altra tappa per la nostra scuola: il trentacinquesimo anno dalla sua costituzione.
Come ogni anno, l'attività della scuola è iniziata con un'iniziativa in comune costituita da un aggiornamento: l'esercitazione ha riguardato il soccorso di travolti in valanga. Tale momento si è svolto a Sella Nevea con la partecipazione di 19 istruttori.
Per quanto riguarda l'attività ordinaria, si sono svolti il corso base SA1 diretto da Alberto Ursic ed il corso base di perfezionamento SA1+ diretto da Massimiliano De Monte, con la partecipazione complessiva di quaranta allievi, venticinque al primo, quindici al secondo.
Le gite, come ogni anno, si sono svolte sia nelle Dolomiti che nelle Alpi Carniche, come pure nei Tauri e nelle Alpi Giulie slovene per un totale di undici uscite pratiche di cui tre di due giorni. La particolarità del 2014 è stata l'abbondanza di neve che ha determinato la costante presenza di pericolo forte di valanghe, a livello 3 e spesso 4 su una scala di 5.

Ma l'appuntamento principe di quest' anno è stato il trentacinquesimo compleanno di attività della scuola.
Un anniversario innocente rispetto ai quarti di secolo, o quelli decennali ma nella consuetudine della scuola comunque un momento per festeggiare la propria anzianità di servizio.
Si è partiti subito con un evento in cui gli istruttori si sono dati appuntamento in aprile per una mini haute route nel gruppo del GrossVenediger e GrossGeiger, cime principali della catena dei Tauri.
Una cavalcata durata tre giorni tra i ghiacciai del GrossVenediger, festeggiata da una neve polverosa e un torneo di "coteccio", il tutto condito con un sole abbagliante di primavera.
Successivamente, i festeggiamenti sono continuati con gli ex allievi che hanno vissuto l'esperienza dei corsi di scialpinismo. Così il trentacinquennale è stato l'occasione per organizzare il settimo raduno della scuola: un momento di festa che ha visto la partecipazione di più di un centinaio di ex allievi oltre agli istruttori, ex istruttori e simpatizzanti provenienti anche dalle scuole del Biveneto. L'evento intitolato "Festa Campestre", si è svolto nella località di Gropada il 13 giugno. È stato gestito interamente dall'organico della scuola che si è distribuito tra un'area di accoglimento, la zona griglia ed il reparto bevande. È stata un occasione felice di una realtà viva, presente nel mondo scialpinistico del nostro territorio.

In autunno, presso il teatro Don Bosco di via dell'Istria, come ultimo atto della ricorrenza, si è svolta la serata di proiezione in multi visione dal titolo "Montagna da vivere". Questo evento ha voluto essere un'occasione di riflessione e non uno sguardo rivolto al passato, in quanto si sarebbe risolto in un momento esclusivamente emotivo ed arido di contenuti.
La nostra storia passata ci ha permesso di essere ciò che ora siamo e con questa consapevolezza, mantenendo i piedi ben radicati nel terreno, abbiamo voluto guardare avanti.
Ci siamo chiesti cos'è la scuola, quali sono i valori su cui si fonda e cosa può rappresentare per chi la frequenta. È emerso il ruolo fondamentale di essere "mezzo" e non "fine" di ciò che presentiamo: dobbiamo aver chiaro che attraverso di noi dobbiamo permettere a tutti di arrivare alla montagna.
Non ci si deve fermare unicamente ai tecnicismi

delle modalità di salita o discesa o alle valutazioni del manto nevoso: tutto ciò deve diventare il trampolino per raggiungere e gustare l'ambiente che ci circonda. Ecco allora che le immagini sono state lo spunto per queste riflessioni, l'occasione per un volo attraverso i contenuti: foto e musica che hanno stimolato i nostri sensi grazie al video "Dolomiti momenti di luce". Per proseguire, grazie alle immagini de "Il Rosa oltre le nuvole", con la consapevolezza della componente esplorativa che dalla fine dell'ottocento ha iniziato l'avvicinamento alla montagna e che noi oggi, quasi inconsapevoli, ne siamo i continuatori ed esploratori "ereditari" donandoci la responsabilità dei nostri gesti. "All'orizzonte le montagne" è entrato ancor di più nel concetto di trasmissione della passione, interrogando gli ascoltatori su "chi" lo è stato per noi e "quando" ciò è avvenuto, cercando di far percepire la responsabilità di ognuno di noi nel cercare e trasmettere il senso della vita. In "Jbel Toubkal: la montagna degli uomini" si è voluto contestualizzare la montagna, non soltanto "protuberanza geologica", ma soprattutto inserita in un contesto complessivo che abbraccia popoli con le loro culture e tradizioni.
L'ultimo video, "Tenchiu Scola SA" ha reso omaggio agli allievi, riproponendo i sorrisi, la simpatia, la leggerezza che accompagna tutti noi nello svolgimento delle gite, ma soprattutto che vorremmo ci accompagnasse, grazie alla frequentazione della montagna, nella nostra ricerca del senso più profondo della vita.
Al termine delle proiezioni, ospite speciale e gradito, è stato Spiro Dalla Porta Xydias il quale ci ha intrattenuti, a corollario di quanto visto sino a quel momento, sul senso di ricerca della vetta, della salita sia in termini fisici che spirituali.
In questo modo abbiamo concluso l'anno 2014, caratterizzato dalla nostra ricorrenza. Per la preparazione degli eventi, ricordiamo con simpatia gli incontri tra noi istruttori per la scelta di cosa fare, come strutturarlo, dove svolgerlo. In fin dei conti, anche in quei momenti ci siamo divertiti, ci siamo riconosciuti come riferimento per tutti quei giovani e amici che nel corso degli anni hanno frequentato la scuola. Come la montagna è composta da mille sfaccettature, affascinanti e misteriose, luminose e oscure, così anche noi, organico della Scuola di Scialpinismo Città di Trieste, abbiamo la percezione di essere diversi tra noi, ma uniti nello spirito e nella passione, desiderosi di poter far partecipi di ciò che noi sentiamo, tutte le persone che desiderano avvicinarsi alla montagna, unendo i principi di sicurezza e consapevolezza, con il piacere della scoperta e dell'esplorazione del mondo che ci circonda, della natura, di noi stessi.

Marco Pavan e Paolo Piccini

Sono anni oramai che come TAM, ben noto acronimo che sta per *Tutela dell'Ambiente Montano*, puntualmente di questi tempi siamo chiamati, al pari degli altri gruppi che animano l'Associazione, a redigere un resoconto di quanto fatto nel corso dell'anno appena concluso.
In realtà finora quasi mai abbiamo utilizzato questo spazio per fare una relazione più o meno interessante dei tanti momenti in cui si estrinseca poi concretamente l'azione di gruppo, fondamentalmente le uscite sul territorio cioè, e non certo perché queste si rivelino di normale amministrazione, o risultino di scarso interesse: anzi, solitamente succede proprio l'opposto.

La verità è piuttosto quella di evitare innanzitutto l'autocelebrazione, ma poi anche perché le proprie scoperte, il personale arricchimento, le emozioni sono sensazioni, sentimenti intimi, che oltrettutto ben difficilmente si possono trasferire come si vorrebbe, a terzi.
Negli anni abbiamo pertanto cercato di utilizzare in modo diverso queste righe.
Ricordando, ad esempio, di come da un'idea molto semplice, ma efficacissima si sia generata dal nulla una realtà diventata oramai rilevante, e ciò per quantità e qualità di iniziative, numero di associati, ma anche per quello che, sotto il profilo economico rappresenta per l'intera nostra Associazione, seconda in ciò solo al Gruppo di Escursionismo.

Abbiamo scritto anche delle notevoli migliorie che, acquistando via via maggiore consapevolezza, abbiamo introdotto nel programma, come l'oramai attesissima tre giorni con cui si va a concludere l'attività annuale, o anche la più ridotta due giorni a Pasquetta, che ha comunque il pregio di permetterci di oltrepassare le soglie della Regione.
Abbiamo anche colto l'occasione per parlare un po' di noi, almeno di quelli che, animati – giova ricordarlo – unicamente da spirito di servizio, danno il proprio fattivo contributo perché tutto, tutto, dalle affollate serate tematiche in sede, alle uscite, specie quelle piuttosto impegnative che vedono l'utilizzo di pullman, fili per il meglio.

E questa volta?
Questa volta, a consuntivo del quindicesimo anno di attività, che rimane comunque un bel traguardo (posto che il decimo, topico, anno è passato da un po', e che per il giubileo c'è ancora da attendere – e lavorare!), riserveremo questo spazio ai ringraziamenti.
Sì, a tributare un giusto, e dovuto riconoscimento a tutti coloro che hanno finora consentito, e continuano ancora a garantire, l'esistenza ed il rafforzamento del progetto TAM.
In primo luogo, ovviamente, agli associati che con il loro sostegno, certo, anche economico, ma soprattutto per quanto riguarda partecipazione, e condivisione danno concreto senso all'intera attività: a quelli storici, presenti – e ce ne sono – fin dall'inizio!
A proposito: un pensiero di riconoscenza lo meritano anche coloro che, per i motivi più vari non sono più in grado di partecipare alle iniziative del gruppo, ma di cui continuiamo a percepire tuttora la vicinanza.
E poi a quelli che si sono invece aggregati nel tempo, e che si sono quasi sempre molto ben amalgamati con i primi. Ed ancora agli "aggregati": pure la loro presenza si è rivelata cruciale perché, ce lo auguriamo, un domani potrebbero forse apportare, come si dice, nuova linfa.
Dobbiamo infine rivolgere una forte espressione di gratitudine ai docenti, a tutta l'impareggiabile schiera di grandi esperti che in qualità di relatori prima, e di accompagnatori sul campo poi, hanno sempre mirabilmente condotto per mano gli associati in affascinanti percorsi nei campi più vari, dalla botanica alla fotografia, dalla storia all'ecologia, …
Il loro grande merito è, in definitiva, quello di aver rafforzato e dato piena concretezza all'idea base TAM, quella di poter *conoscere meglio per amare di più*.
Un grazie di cuore a tutti!

Silverio Giurgevich

Il 2014 delle "Rose d'Inverno" è iniziato il giorno 4 gennaio con la messa in loco del "libro vetta" a metà della ferrata B. Biondi: buona la partecipazione nonostante il tempo inclemente. A tutt'oggi ci sono più di 400 firme, non solo locali, ma anche straniere.
Lo stesso mese il nostro Nino Corsi, smessa l'attività di istruttore, è stato insignito del titolo di emerito: a lui le nostre felicitazioni e a noi l'augurio di emularlo!
Sulla falsariga degli anni scorsi le "Rose" hanno gestito il corso A1 della scuola E. Cozzolino in Val Rosandra e ad Arco, per la parte roccia; la consueta professionalità è stata applicata anche al Corso Neve-Ghiaccio, in Marmolada.
Festa di chiusura e consegna attestati di partecipazione classicamente a casa di Mariolina e Roberto! (72 PARTECIPANTI !!!).
I corsi didattici sono stati intervallati da varie gite organizzate dal nostro Edo: ciliegina sulla torta la 3 giorni sul Vrsič: gite che hanno soprattutto lo scopo di fidelizzare gli allievi da un anno all'altro e fungono da richiamo per le nozioni apprese.
A novembre, come ogni biennio, ci sono state le votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo del Gruppo. Quest'anno è il turno di Betta (capogruppo), Sandro, Roberta, Fabiana, Edo e Roberto V. e Caietto.
A tutti loro un sincero augurio di buon lavoro.

Come sempre il "Capodanno delle Rose" chiude l'attività del gruppo: è un momento di sana socialità che funge da trampolino per l'anno a venire e la Casera Lavazeit ha fatto da ottimo sfondo.
Alla faccia delle "quote rosa" ci sono state tre new entry: un caloroso benvenuto a Paolo, Davide e Ivan e felicitazioni ai genitori.
Per finire un aggancio al 2015: in maggio, tramite gli "Amici del Mercoledì", ci sarà un incontro con il Planinsko Drustvo di Ribnica (Slovenia) per continuare un discorso iniziato col Direttivo precedente; al Nuovo il compito di svilupparlo.
Un grazie di cuore a tutti, compresa la segretaria, per il lavoro svolto in questi anni e… ad maiora!!

Nadir

Anche l'anno appena trascorso ha visto il gruppo giovanile in difficoltà. Ben tre accompagnatori titolati, per vari motivi, hanno lasciato l'attività senza dar luogo ancora ad alcun ricambio. Questa situazione ha creato, ovviamente, un calo delle iniziative. Da sottolineare, per fortuna, che gli accompagnatori rimasti, titolati e non, ed i ragazzini frequentanti continuano a dimostrare attaccamento al gruppo ed entusiasmo per le attività proposte. Come capogruppo, auspico un aiuto, una collaborazione, ma soprattutto nuovi inserimenti di persone volonterose e disposte a dedicare il loro tempo ai giovani.
L'anno 2014 è iniziato con un'escursione invernale con le ciaspe sui Piani del Montasio, purtroppo non si è riusciti a fare altre uscite in ambiente innevato a causa delle avverse condizioni ambientali.
In primavera è stata fatta un'uscita sul Matajur, partendo da Mersino alto ed una in Val Rosandra sul tracciato della Via delle Rocce del monte Carso.
Nel mese di maggio è stato organizzato un corso di introduzione alla montagna, con incontri in sede per la parte teorica e la parte pratica in Val Rosandra. Il corso si è concluso con la ferrata Furlanova sul monte Nanos e l'incontro conviviale da Abram.
L'attività estiva è stata sospesa a causa delle avverse condizioni meteo.
In autunno l'attività è stata ripresa con un'uscita su un tratto della Ferrata Biondi e proseguita con la partecipazione al II corso di "Avvicinamento alla speleologia". Anche quest'anno il corso è stato organizzato dal nostro Gruppo Grotte sezionale in collaborazione con quello di Alpinismo Giovanile. Sono state visitate alcune grotte utilizzando esclusivamente tecnica di discesa e risalita in corda.
Il 14 dicembre assieme ai componenti del Gruppo Grotte ci si è trovati al rifugio Zacchi per il tradizionale scambio degli Auguri di Natale. La giornata, baciata anche da un sole splendido, è trascorsa con gioia ed entusiasmo

ATTIVITÀ CON LE SCUOLE
Anche nel 2014 è proseguita, da parte dell'ANAG Guido Bottin, l'attività con gli istituti scolastici della Provincia di Trieste. Circa 1500 alunni delle scuole primarie e delle secondarie di primo grado sono stati coinvolti in lezioni didattiche in classe ed in uscite in ambiente carsico, montano ed ipogeo.

Patrizia Ferrari

Nel 2014 è continuata, non la spending review, ma la totale assenza di contributi da parte della Provincia di Trieste e di alcune Comunità Montane e Parchi Regionali, per la manutenzione dei sentieri curati dal CAI; compito questo assegnato da una legge nazionale e ribadita da varie leggi regionali. A tal proposito, giace ancora incompleta la L.R. 22 del 9.11.2012, che definiva gli ambiti di lavoro e di competenze per la valorizzazione delle strutture alpine e relativi finanziamenti, mancando tuttora i relativi regolamenti attuativi. In questo contesto, è stato lanciato l'allarme sullo stato dei sentieri provocato dalle abbondanti nevicate ed il successivo gelicidio, con una lettera inviata alla Regione, ai Comuni ed ai vari enti pubblici, dalla

Continua a pagina 10

APPROFONDIMENTI SULL'AMBIENTE

Salvaguardia dei corsi d'acqua dall'eccessivo uso idroelettrico

Il tema di questo contributo è la montagna, l'ambiente, l'acqua e la nostra difficoltà di conciliare l'uso delle risorse con la conservazione della Natura. Sempre più utilizziamo l'acqua come risorsa per produrre lavoro, in un sistema affamato di energia elettrica.
Affronteremo quella che apparentemente è un'incongruenza: auspicare l'impiego di risorse rinnovabili pulite (il sole, l'aria, l'acqua) ma osteggiarne l'uso in determinate situazioni.

Guado sul torrente Ongara

IL CAI E LA SALVAGUARDIA AMBIENTALE

In coerenza con l'art. 1 dello statuto nazionale, il CAI pone tra i propri obiettivi lo studio delle montagne e la difesa del loro ambiente naturale ed è in base a questa premessa che sul sito *www.cai.it* un'intera sezione è dedicata all'Ambiente. È interessante il contenuto del "nuovo biodecalogo" approvato dall'assemblea dei Delegati nel maggio 2013, una guida di 25 pagine che individua i comportamenti etici da assumere durante le attività in montagna per la tutela ambientale. Vengono trattati i temi del cambiamento climatico, l'impatto ambientale dello sci, gli impianti eolici... e anche il tema proposto in questo articolo, tracciato 6 anni fa dal convegno "Energia dall'acqua in montagna: costi e benefici".
Il biodecalogo accenna brevemente al nostro tema nel punto 5, auspicando che gli interventi subiti dai torrenti per lo sfruttamento idroelettrico siano limitati allo stretto necessario, "valutando il rapporto costi-benefici soprattutto in funzione dei vantaggi sociali rispetto al danno alle comunità locali".
Nel periodo in cui sono stato rappresentante del CAI in commissione VIA regionale abbiamo valutato numerosi progetti volti allo sfruttamento dei corsi d'acqua montani, e spesso ci si è resi conto che il semplice auspicio, non supportato da considerazioni tecniche numeriche precise, porta a ben poco. In tal senso il tema del Deflusso Minimo Vitale, utilizzato per stabilire la quota d'acqua che qualsiasi prelievo acquifero deve lasciare intatta affinché non venga messa a repentaglio la vita del torrente, è un esempio del tentativo – talvolta discutibile – di stabilire quantitativamente un limite accettabile al danno ambientale che in ogni caso viene prodotto.

ENERGIA PULITA SÌ, MA NON SOLO IN TERMINI DI INQUINAMENTO

Per energia "verde" o "pulita" si intende quella modalità di produzione ed utilizzazione dell'energia che permette uno sviluppo sostenibile dal punto di vista:

1. della produzione (energia rinnovabile),
2. della sua utilizzazione (efficienza e risparmio energetico),
3. dell'impatto ambientale.

È su quest'ultimo punto che spesso si pongono i problemi ai quali ho fatto cenno precedentemente: posto che l'energia sia rinnovabile e se ne faccia un utilizzo efficiente, è accettabile e in quale misura un impatto sull'ambiente? E anche ammesso che in parte questa terza condizione sia rispettata perché non vi è produzione di inquinamento (atmosferico, del suolo, delle acque), in quale misura può essere accettato un danno all'ecosistema?
Il tema è già stato affrontato in sede CAI con la redazione di un documento sull'eolico, nel quale si considera positivamente l'utilizzo delle fonti rinnovabili sottolineando però che la normativa vigente ne preclude l'uso delle aree protette e fissa come indispensabile la Valutazione d'incidenza e la Valutazione Impatto Ambientale. Il CAI è favorevole all'installazione di impianti eolici quando siano rispettati i seguenti presupposti: che il sito presenti caratteristiche di ventosità annua adeguate, non ricada in aree protette, sia positivo il bilancio ambientale e che venga valutato un progetto esecutivo e non elaborati di massima o progetti incompleti.

SALVAGUARDIA DEI CORSI D'ACQUA DALL'ECCESSO DI SFRUTTAMENTO IDROELETTRICO

Alla fine di ottobre 2014 è stato presentato alla Camera dei Deputati l'appello promosso dal Centro italiano per la riqualificazione fluviale (CIRF) volto a fermare gli incentivi ad impianti idroelettrici che danneggiano i fiumi, per tutelare una risorsa delicata come l'acqua, i fiumi e la biodiversità. Il 6 novembre l'appello è stato inviato anche alla Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, all'Assessore all'Ambiente e una copia è stata acquisita dai membri della Commissione VIA nella seduta del 12 novembre.

Chi scrive sa quanto sia importante, in sede di commissione VIA, poter assumere delle decisioni ponderate che siano supportate da documenti tecnici specifici che permettano di opporre – a certi progetti che hanno il precipuo obiettivo di far girare denaro – delle considerazioni scientifiche specifiche.
In Italia insistono attualmente più di 3 mila centrali idroelettriche e la prospettiva di realizzazione di nuovi impianti di piccola taglia apre rilevanti problemi nel territorio italiano, in quanto gli incentivi non distinguono tra impianti che danneggiano i fiumi e gli ecosistemi e quelli invece

Panorama sul tagliamento con Peonis

integrati e che rispondono a criteri seri di sostenibilità. La corsa alla costruzione di nuove centrali idroelettriche – con oltre 1500 istanze attualmente pendenti nelle regioni alpine, anche all'interno di Parchi o in aree Natura 2000 (SIC o ZPS) – hanno determinato l'allarme che ha portato anche il CAI regionale a sottoscrivere l'appello.

LE CONSIDERAZIONI ESPRESSE NELL'APPELLO

Partendo dalla constatazione del ritardo dell'Amministrazione Pubblica nel completo recepimento della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, volta a ristabilire la buona qualità ecologica dei corsi d'acqua, l'appello delle associazioni

Acque impetuose torrente Rakov dal piccolo ponte naturale

culturali, tecnico-scientifiche e ambientalistiche sottolinea l'urgente necessità di adottare tutti i provvedimenti necessari per garantire il conseguimento degli obiettivi di qualità ecologica previsti dalla Direttiva stessa.
Si evidenzia che meno del 10% dei corsi d'acqua alpini mantiene ancora condizioni di naturalità elevata mentre il rimanente è turbato da

alterazioni morfologiche significative, da immissioni di inquinanti e da derivazioni ingenti e in successione, che in alcuni periodi dell'anno spesso arrivano a prosciugarne interi tratti. Si rileva che sempre più spesso le domande di concessione di derivazione per scopo idroelettrico interessano contesti ambientali e paesaggistici di particolare pregio e fragilità e si paventano conseguenze onerose per lo Stato e le Regioni in quanto è in atto una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea tesa ad accertare la corretta applicazione delle Direttive "Acque", "Habitat" e "VIA" per – guardando alla nostra regione – il bacino del fiume Tagliamento.
Il documento rileva che ancora oggi molte grandi derivazioni non prevedono rilasci di deflusso minimo vitale a valle delle captazioni e che le misure di mitigazione degli impatti della produzione idroelettrica, previste dalla normativa VIA, sono estremamente limitate; inoltre si lamenta il rinvio di interventi di riqualificazione ecologica e paesaggistica su molti corsi d'acqua in situazione di criticità e degrado.
Insomma, si rimarca l'inadeguatezza della legge italiana, che dovrebbe più compiutamente tutelare le esigenze plurime che i corsi d'acqua soddisfano nei confronti degli ambienti umani e dell'ecosistema, non solo per la produzione di energia ma anche per i fondamentali servizi ecosistemici quali la biodiversità, l'autodepurazione, la ricarica delle falde e la soddisfazione delle esigenze umane legate agli aspetti ricreativi e al turismo.

LE RICHIESTE DELL'APPELLO

Considerato lo stato attuale dei corsi d'acqua e le istanze di realizzazione di nuovi impianti, l'appello, sottoscritto da più di un centinaio tra associazioni e comitati (fra i quali spiccano Cirf, Cipra, Legambiente, WWF, Italia Nostra, Lipu, Forum Italiano dei Movimenti per l'acqua e, nell'ambito del CAI, CAI Veneto, Friuli Venezia Giulia e Lombardia), chiede:

- la sospensione del rilascio di nuove concessioni e autorizzazioni per impianti idroelettrici su acque superficiali;
- la revisione degli strumenti di incentivo da mantenere solo per impianti che soddisfino tutti i requisiti di tutela dei corsi d'acqua e della biodiversità;
- il superamento del concetto attuale di Deflusso Minimo Vitale a favore di quello di deflusso ecologico e cioè di una regola di rilascio che sia realmente in grado di garantire il mantenimento degli obiettivi di qualità ecologica di un corpo idrico e dei servizi ecosistemici da questi supportati;
- un processo rigoroso di valutazione dell'impatto ambientale che consideri in modo esplicito gli impatti cumulativi dei progetti che incidono su uno stesso bacino imbrifero;

A proposito di quest'ultimo punto relativo alla necessità di analisi sull'impatto cumulativo dei progetti (qui l'importanza di una VAS, Valutazione Ambientale Strategica) porto brevemente l'esperienza da me vissuta quale membro della Commissione regionale VIA. In più occasioni è capitato di dover analizzare proposte progettuali sottoposte a screening per verificare se le stesse dovevano essere sottoposte ad una più approfondita analisi, la VIA appunto. Ebbene, la legge prevede che al di sotto di certe soglie la necessità di VIA non sia automatica così, in varie occasioni, ci siamo trovati a valutare progetti che prevedevano interventi lungo tratti di fiume appena inferiori a 500 metri, posti dalla legge come limite superato il quale è obbligatorio il passaggio alla procedura VIA. Ne ricordo uno di 485 m lungo il Meduna ed uno di 495 m lungo il Torre. In un caso addirittura, nella stessa seduta e con lo stesso proponente, si erano valutati 3 progetti sullo stesso corso

Casera Pizzul

d'acqua tutti appena inferiori al limite di 500 metri. È come se un regolamento proibisse di versare nell'acqua più di 100 grammi di mercurio e io mi recassi lo stesso giorno, in tre momenti diversi, a versarne a mare 95. È evidente che questo aspetto relativo all'effetto cumulativo delle captazioni è di primaria importanza per la conservazione della funzionalità ecologica dei torrenti.

Torrente Meduna tra Tramonti e Lago Ciul

CONCLUSIONE

Da ormai più di trent'anni il mondo scientifico e gli amministratori hanno riconosciuto che un corso d'acqua non rappresenta semplicemente un collettore con il compito di trasportare il più velocemente possibile l'acqua dalle montagne al mare, ma svolge un fondamentale ruolo ecologico nella depurazione naturale delle acque, nella conservazione della fauna e della flora e nel trattenimento, con la vegetazione riparia, delle sponde fluviali contro il dissesto idrogeologico. I fiumi – e soprattutto i torrenti montani – rappresentano un patrimonio di biodiversità, di valori ambientali e paesaggistici da tutelare, in grado di favorire un turismo ricreativo alternativo e meno impattante ed uno sviluppo economico e sociale armonico del territorio.
È necessario che venga messo in discussione l'articolato normativo secondo il quale le opere per la realizzazione degli impianti idroelettrici sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti, decisione che ha portato al fiorire di realizzazioni spesso fuori controllo. Ciò anche in forza del recente pronunciamento del Consiglio di Stato (29 aprile 2014, n. 2222), che ribadisce che il "paesaggio" è bene primario e assoluto e che la sua tutela è quindi prevalente su qualsiasi altro interesse giuridicamente rilevante, sia di carattere pubblico che privato.

Dario Gasparo

Continua da pagina 7

Commissione Giulio Carnica Sentieri, Rifugi ed Opere Alpine. Voglio ricordare che un sentiero abbandonato tende a sparire velocemente, assorbito dagli eventi naturali, ora spesso estremi, con risvolti sulla sicurezza e perdita di orientamento di chi lo percorre. È altrettanto evidente, che un ripristino tardivo, comporta il doppio della fatica e qualche volta l'impossibilità stessa del recupero. Speriamo che il 2015 porti ad una definizione positiva del problema; in tale contesto, la nostra Commissione ha operato comunque con la vigilanza sul territorio e la soluzione dei problemi più urgenti.

CARSO

Sentiero n°1 - Nel 2013 è stata rinnovata la segnaletica e pulizia arbustiva del tratto Foci del Timavo – Rif. Premuda, come previsto dal programma del 2011, accettato e finanziato dalla Provincia di Trieste, ma poiché questo prevedeva per l'anno successivo il completamento del tratto Rif. Premuda – Muggia, che non è stato finanziato, abbiamo deciso responsabilmente di finire egualmente questo secondo segmento, vista l'importanza del percorso che non può essere lasciato a metà. È questo infatti parte dell'itinerario del lungo Sentiero Italia, che percorre le montagne italiane dalla Sardegna a Muggia, della Via Alpina che segue l'arco montuoso delle Alpi da Montecarlo a Muggia, e non ultimo è tratto finale del Alpe Adria Trial che parte dal Grossglockner e arriva a Muggia, completato recentemente. In tale contesto, abbiamo risegnato e ripulito tutto il tragitto San Bartolomeo – valle delle Noghere, riscontrando alcune emergenze: dalle abituali sparizioni volontarie di segni che vengono cancellati, a quelle involontarie a seguito di lavori edili o di danni provocati da eventi naturali, questi in parte da noi ovviati con pulizie di rovi, cespugli, asporto di alberi caduti e pietre sui sentieri, pulizia dei segni "mangiati" dall'edera, ecc. Abbiamo invece segnalato un problema superiore alla nostra capacità di intervento, ed è la sistemazione della carraia che dalla cava Renice arriva al ponte sulla nuova ciclabile al valico di Rabuiese. La strada è disseminata di massi, con solchi profondi scavati dalla pioggia, pericolosi per le persone in transito ed anche per i mezzi a motore: questo tratto è anche dotato di attrezzi ginnici ed è indicato come "Percorso Salute" della Traversata Muggesana! La continuazione dell'itinerario, sarà motivo di lavoro nel 2015.
Altro lavoro fatto in emergenza, è stato il recupero della segnaletica CAI, nella zona tra i monti Coste ed il S.Leonardo, lordata o cancellata con segni blu! (situazione già denunciata dalla Commissione Giulio Carnica, alle autorità preposte). Non trovo attenuanti a questa stupidità, che crea confusione e pericolo per gli escursionisti, e poiché è stata sistematica, segno per segno, non è frutto dell'ormai frequente ma occasionale moderno "writing". In tale occasione, abbiamo dovuto dapprima cancellare tutto col grigio e quindi risegnare coi colori CAI: il sent. 45, nei due versanti del m. Coste, il lungo tratto del sent. 3 da questa zona sino alla base del S. Leonardo e dal bivio di questi sino alla cima col sent. 10a; dalla cima poi lungo il sent. 10 sino al bivio per Ternova! Al di là di questi lavori, la nostra attività sul carso è continuata con rifacimenti parziali fatti in occasioni di rilievi sentieristici, di escursioni personali e di gruppo, e frutto di sopralluoghi effettuati a seguito di segnalazioni da parte degli escursionisti.

ALPE ADRIA TRAIL

Nel 2014, i nuovi dirigenti di Alpe Adria Trail, ora dell'Agenzia Regionale Turismo FVG, hanno chiesto alle sezioni CAI, coinvolte nel progetto, alcune modifiche del percorso, che nel nostro caso ha interessato il carso triestino. I tratti modificati, erano itinerari che noi in precedenza avevamo consigliato come migliori, ma eravamo rimasti inascoltati. Ora i tratti modificati sono stati:

- l'aggiramento sulla SS 14 del sentiero Rilke attualmente chiuso; in tale occasione abbiamo constatato la rimozione di tutte le tabelline, poste dalle foci del Timavo al castello di Duino (ora ripristinate);
- la prosecuzione in Italia del percorso m. S Leonardo - Sales, con cancellazione dell'improbabile uscita in Slovenia per Veliki Dol e Pliskovica;
- nella zona Gropada - Basovizza è stata spostata l'uscita per la Slovenia dal valico agricolo di Gropada all'ex strada imperiale, per giungere all'equile lipizzano , utilizzando ora il sentiero Ressel ed i nostri 44 e 3;
- altra modifica, da noi suggerita ed accettata, è stata di seguir anche una variante bassa del percorso in Val Rosandra, passando per il rif. Premuda, il Centro Visite della Riserva e quindi salire e collegarsi sopra l'abitato di Crogole, con il percorso alto che passa sul m. Carso.

Infine ultima nota, il grande trekking che finisce a Muggia era incompleto, causa la mancanza di permessi per la posizione delle tabelline nel centro urbano. Dopo vari incontri con l'amministrazione comunale, e la richiesta giunta dal Turismo FVG, abbiamo avuto il permesso e posto le tabelline che indicano il tragitto in ambito urbano, concludendo su nostra indicazione, la fine/inizio di questo grande trekking, al pontile d'imbarco della linea di traghetto per Trieste, con consiglio dell'installazione in loco di un grande tabellone esplicativo dell'intero percorso.

ATTIVITÀ VARIE

Con la Commissione Giulio Carnica Sentieri, ora anche Rifugi ed Opere Alpine,abbiamo partecipato alle riunioni sezionali tenute in varie località sede di sezioni locali del CAI, e siamo stati presenti ai direttivi della stessa, di cui siamo componenti. Ho partecipato, come vice presidente della Commissione, al convegno del CAI sulla sentieristica tenutosi a Rimini, in cui sono state presentate idee ed osservazioni interessanti per la nostra attività sul territorio. Sono state raccontate esperienze fatte da altre realtà regionali, quali la digitalizzazione delle mappe senti eristiche o la collaborazione con la regione Calabria per promuovere e valorizzare i sentieri del CAI. È stata anche proposta l'idea di sentieri CAI certificati, ed il proseguimento con modalità diverse dell'archivio centrale dei sentieri CAI, ecc. Nel 2014 siamo stati presenti numerosi all'annuale convegno di formazione per operatori sentierstici, tenutosi a Gemona del Friuli.

ESCURSIONISMO

La nostra attività è stata particolarmente intensa ed è iniziata con la classica edizione del Trekking Carsico di Primavera, organizzato su tre giorni consecutivi, che aveva come tema la traversata sul terreno a Flisch della provincia di Trieste, con anche un'inconsueta passeggiata notturna e spettacolo del tramonto nella giornata dell'equinozio di primavera, temi apprezzati dai numerosi partecipanti.
Abbiamo accompagnato i soci del CAI di Cusano Milanino in una visita di due giorni sul carso triestino.
Abbiamo pure organizzato ed accompagnato le uscite di una settimano dei soci del CAI ligure, portandoli in un excursus carsico, dalla Val Rosandra alla vetta del m. Nanos. Abbiamo visitato le colline carsiche della Riserva Naturale del Lanaro, e le opere di guerra del m. Ermada con successiva opportuna conoscenza di una tipica osmiza. Siamo stati con loro alla visita delle maestose grotte di S. Canziano ed infine ci siamo salutati con scambi di pubblicazioni inerenti la montagna, in un'allegra cena sociale, offerta dagli amici liguri.

Per festeggiare il 15° anno di attività, il nostro gruppo ha progettato la traversata da Cormons al monte Forno, percorrendo in più tappe tutto l'itinerario, seguendo solamente i sentieri CAI; percorso possibile tranne brevi tratti di collegamento. Abbiamo pensato di iniziare a Cormons, conoscendo bene la realtà triestina e goriziana, ma forse un po' meno quella di alcune zone regionali. In tale ambito, purtroppo abbiamo potuto effettuare soltanto le tappe da Cormons a Castelmonte, bloccati poi dall'impraticabilità dei sentieri sconvolti dal maltempo ed da problemi ed impegni personali dei componenti; ma le montagne sono lì e ci attendono sempre, il progetto continua…

Infine nel 2014 è proseguita l'attività di collaborazione con Alpinismo Triestino; abbiamo prestato la nostra consulenza al comune di Duino Aurisina, per la stesura di una carta turistica con l'indicazione dei sentieri CAI. È sempre continuata la fruttuosa collaborazione con il Centro Didattico di Basovizza, del Corpo Forestale Regionale, che ringrazio per la loro sempre ampia disponibilità.
Ormai giunti ai ringraziamenti, non posso dimenticare gli instancabili collaboratori Gianni, Riki e Roberto, a cui nel 2014 si è aggiunto un nostro socio volonteroso e capace, Roberto D'Agosto. Un saluto particolare va al collega veterano componente la nostra commissione, Stelvio Stolfa, assente per problemi di salute, con l'augurio di pronta guarigione e rientro in attività.
Grazie e buon lavoro a tutti... sui sentieri nel 2015.

Umberto Pellarini Cosoli

C'è aria di novità – non solo culturale – nella nostra Associazione, sezione CAI a Trieste. Questo traspare dopo un anno (2014 - 96° della XXX), che non ha visto avvenimenti appariscenti, ma di rilevante dinamismo e tenacia certamente sì. Questo soprattutto da parte di coloro che con impegno e sacrificio consentono la fruizione di una straordinaria mole di attività ai nostri soci. Alpinismo triestino, che rappresenta per noi l'impegno più importante, è giunto al traguardo dei 25 anni di edizione, per merito di Lionello Durissini (ricordato, con lo scoprimento di una targa, nell'ampio servizio di Cristiano Rizzo – n. 145 sett./ott. 2014 – sull'escursione nel Gruppo dello Jof Fuart), che per primo ne aveva intuito l'importanza e lo ha curato nei primi otto anni. Gli altri 17 anni sono stati l'impegno di chi scrive, con il valido aiuto di alcuni componenti della Redazione. Ma allora, perché "aria di novità"? Perché il periodo vissuto può essere considerato anno di "crescita". Crescita della quale sentiremo i benefici, se saremo in grado di controllarla e guidarla, nei prossimi anni ad iniziare già dall'anno in corso sino

a portarci, speriamo, al sempre più vicino "centenario" di fondazione della XXX Ottobre. Provo a definire – per semplicità e sintesi – almeno una cornice. Trenta Ottobre sezione del CAI, poiché a mio avviso, il Club Alpino Italiano in cui tutti ci riconosciamo sta attraversando da anni "un periodo di crisi". Ne sono stato testimone recentemente partecipando – in qualità di giornalista – all'Assemblea nazionale dei Delegati del CAI (editoriale sul n. 143 – mag./giu. 2014, che vi invito a "rileggere"): abbiamo sentito – soprattutto dall'autorevole voce del presidente generale Umberto Martini, ma non solo lui – parole ed espressioni come "svecchiamento della dirigenza", "volontariato e gratuità", "calo del Giovanile (dopo oltre 7 anni dalla proposta... presentata da Claudio Mitri, aggiungo ora io)", "non riusciamo ad ottimizzare i risultati che pure conseguiamo", "dobbiamo evolvere", "emersione di un 'professionismo' che – fortunatamente – si infrange sull'argine del Volontariato" ed infine "miglioramento della comunicazione (esterna ed... interna, avevo aggiunto io)". Infine l'aspettativa dei due eventi, visti forse più come "traguardo" anziché "partenza", del 2015 (alle porte il primo e fra pochi mesi il secondo): l'Assemblea dei Delegati e il 100° Congresso del CAI.

Ed è proprio sui temi sin qui richiamati, che si è concentrato Alpinismo triestino nel fornire una informazione ai suoi lettori; proprio per consentire una "partecipazione attiva, perché informata e cosciente" su quanto ci apprestiamo (noi, soci CAI) a decidere sul futuro che è anche e soprattutto il destino dei nostri figli e nipoti. Molti sono stati infatti gli articoli pubblicati in materia in quest'ultimo anno. In questo numero pubblichiamo la terza ed ultima parte del documento: "Valori, etica, pratica e sostenibilità del volontariato"; anche se alcuni commenti tipo "ma cossa te vol che ghe interessi ala gente quella roba" sono stati deprimenti , non voglio credere che sia così per tutti, sarebbe la morte di troppi ideali e "Valori" di cui la XXX Ottobre è stata da sempre un esempio nazionale.

Tutto ciò senza trascurare argomenti come la "memoria" di chi è andato avanti lasciandoci in patrimonio quei valori, escursioni anche impegnative, conferenze e serate culturali, interventi in ambito regionale e nazionale (sull'europeo, dopo il proficuo lavoro di pochi con Giorgio Godina, ora in mani CAI, è sceso il "silenzio"), il giovanile ed i Grembani (a proposito, e il progetto del CAI centrale? Silenzio o quasi), la rubrica di Elio Polli – sopravvissuta rispetto ad altre – sulle particolarità dell'amato Carso e infine tutto ciò che riguarda attività proprie dei Gruppi e Scuole che ci vengono proposte. Lo scopo è quello di migliorare ed anche di questo ci occupiamo, soprattutto in termini di comunicazione e organizzazione. Noi cerchiamo di ottimizzare i buoni risultati che la XXX Ottobre riesce a conseguire. L'obiettivo è quello di tutti: evolvere senza involuzioni. Difficile? No! Impegantivo? Sì.

Roberto Fonda

Gruppo Kayak

Anche se ridotta, per lo scarso numero dei soci (numero costante di circa una quindicina di soci), l'attività del gruppo prosegue grazie alle iniziative di alcuni di essi in collaborazione con gruppi di kayakisti regionali e nazionali.

Settembre ha visto alcuni componenti del Gruppo Kayak XXX Ottobre (Ermanno Lantschner, Paolo Dealti e Patrik Nicolini) partecipare ad un'importante spedizione canoistica nel nord est del Kirghizistan nella Regione del lago Issyk Köl e della catena del Tian Shan. Il Tian Shan (le montagne celesti con le catene Küngey Ala-Too e Terskey Ala-Too rispettivamente a nord e a sud del lago) è una catena montuosa che si trova in Asia centrale, vicino al deserto di Taklamakan e tra i confini di Kazakistan, Kirghizistan e la provincia cinese di Xinjiang. Spedizione ben riuscita e ricca di emozioni e soddisfazioni.

Cinque soli canoisti, due donne e tre uomini, provenienti dal FVG e dall'Emilia Romagna (primo gruppo italiano a pagaiare in questo paese), con un interprete e un autista kirghisi, dentro ad un bestione 6x6 ex sovietico, alla ricerca di emozioni forti nell'Issyk Köl Oblast, provincia del Kirghizistan orientale. Nonostante siano stati visti luoghi di grande bellezza, purtroppo è stato constatato il grande contrasto prodotto dal degrado che regna sovrano in ogni insediamento urbano e industriale. La disintegrazione dell'URSS, se da una parte ha innescato il processo di indipendenza dei paesi dell'Asia centrale, dall'altra ha annientato ogni sorta di apparato sociale, civile, politico, economico, amministrativo. Per fortuna il mondo nomade mantiene, nella sua autonomia, vitalità, fascino e bellezza. Grazie alle indicazioni di canoisti inglesi e russi sono stati discesi sette fiumi, tutti ovviamente nuovi per il gruppo, per un totale di una quarantina di chilometri. Le grandi distanze e una logistica complessa hanno impedito qualche discesa in più, ma il risultato complessivo è stato più che soddisfacente. I fiumi discesi sono stati:

- Chong-Kemin che scorre in grandi valloni solo in piccola parte boscosi tra il confine kazako e il lago Issyk-Köl e alterna tratti aperti e tranquilli a gole boschive, talvolta profonde e impegnative. È stata discesa la quinta gola (ce ne sono sette), 6 km dal 3° al 4°+ con imbarco a 2300 metri.
- Djeti-Öghüz ("sette tori") torrente nella zona Karakol molto manovriero in stretta valle boschiva, simile ai nostri percorsi alpini, 6 km di 3°- 4°.
- Arashan simile al precedente, 2 km.
- Sary-Djaz ("sorgente gialla") che scorre tra le alte montagne a sud-est di Karakol ed entra poi in Cina. Sono stati percorsi 12 km dentro una lunga e grande gola, principalmente nella roccia viva. Grandi rapide dal 3° al 5°-.
- Kaingdy affluente di sinistra del Sary-Djaz che scorre su un letto di grandi massi bianchi in un largo vallone in parte boscoso. Belle rapide manovriere concatenate, 3 km dal 3° al 4+°.
- Kyölyü affluente di destra del Sari-Djaz che scorre facile (2°) dentro un vasto vallone incorniciato da grandi scenari e affollato di yailoo e mandrie. Le difficoltà crescono fino al 3° nella parte centrale dove il fiume entra in una gola 5 km con imbarco a 2700 metri.
- Chü zona Balikchi, a ovest dell'Issyk Köl. Rapide di 3°+ in una grande valle rocciosa in parte rovinata dall'autostrada, 5.5 Km.

A marzo Paolo Dealti è stato in Marocco dove, assieme ad altri canoisti, ha disceso:

- Dades con gole alte e basse 1° e 2°
- Oum Er Rbia 3° e 4°
- Melloul alto 3° e 4° e basso 2° e 3°
- Ahasenal tratto altissimo 2° e 3°, gola della Cathedral 3° e 4°, tratto intermedio fino a Tilouite 2° e gola finale fino al lago 2°, 3° e (4°). La discesa integrale del fiume, circa 60 km, è stata completata in tre giorni.

Kyrgyzstan

Kyrgyzstan

Ad aprile Ermanno Lantschner è stato in Austria - Stiria, assieme a canoisti provenienti da Friuli, Liguria, Emilia Romagna, Piemonte ed una sparuta ma tosta pattuglia russa. La destinazione iniziale era la repubblica Ceca ma, giunti al confine, hanno compreso che la stagione, priva di precipitazioni importanti, rendeva inutile un'incursione canoistica in quel paese. Diversa la situazione nella regione austriaca, dove le montagne della Stiria si presentavano discretamente

innevate. Le basse temperature di quei giorni però, non hanno sempre concesso livelli d'acqua apprezzabili. In più, piogge di scarsa intensità, ma sufficientemente fastidiose, hanno reso difficili i pernottamenti. I fiumi che sono stati discesi sono stati:

- Teichl facile vallone boschivo, più bello nella seconda parte.
- Leopoldsteinerseebach facile torrente nel bosco che entra nell' Erzbach
- Erzbach torrente di 3°+ in parte tra il bosco
- Golling bel torrente manovriero di 4°-4°+ in vallone boschivo e roccioso
- Mittereggerbach torrente continuo e pendente di 4° in valle boschiva
- Kleinsölk unica rapida di 5 km di 3° in vallata aperta
- Grimmingbach bel torrente con rapide di 4° in valle boschiva

Chong-Kemin-kamp

Infine, assieme a canoisti del C.C. Padova e del C.C. Bologna, Paolo Dealti è stato in agosto ad un raduno in Francia dove ha potuto discendere i seguenti fiumi:

- Guisane dalla partenza della cabinovia di Serre Chevalier a Briancon 3° e 4°
- Guil bassa dalla galleria al lago 3° e (4°)
- Gyronde 3° e 4° compreso tratto della Durance del campo slalom dell'Argentiere
- Ubaye da 1 km a monte del ponte de La Fresquiere (ingresso della gola bassa) a Le Lauzet 3° e 4° (4° +, 5°)
- Romanche da La Grave allo sbarramento 3° (4°) più 2 km di 3° e 4° del tratto a valle
- Roizanne tratto alto da La Vallette allo sbarramento 3° (4°)
- Bonne da Pont la Fayette a Pont du Pretre 2° e 3°+ e il tratto classico da Pont du Pretre allo sbarramento 3°, 4°/4°+

Per riassumere, l'elenco dei fiumi discesi nel corso dell'anno è il seguente: Anterselva, Arashan, Cellina, Cellina alto Chong-Kemin, Chü, Cordevole, Cosizza, Dades, Degano, Degano, Djeti-Öghüz, Erbezzo, Fella, Golling, Grimmingbach, Guil bassa, Guisane, Gyronde, Inglagna, Iudrio, Kaingdy, Kleinsölk, Kyölyü, Le Lauzet, Leopoldsteinerseebach, Melloul alto, Mittereggerbach (il 300° fiume di Ermanno), Oum Er Rbia, Padola,

Villaggio di montagna nell'Atlante (Marocco). Imbarco altissimo dell'Ahasenal

Piave, Resia, Rio dei molini di Selva, Rio di Braies, Rio Fanes, Roizanne, Romanche, Sary-Djaz, Sava Bohinjka, Settimana, Soca/Isonzo (come ogni anno quello più volte disceso in assoluto e anche il più frequentato da parte dei soci. Il solo socio Ermanno Lantschner lo ha disceso 12 volte), Teichl e Ubaye.
Con il 2014 abbiamo raggiunto e superato il traguardo dei 400 fiumi, per l'esattezza 416. Il 400° è stato il Leopoldsteinerseebach (in Austria) disceso da Ermanno Lantschner. Da ricordare pure per il 2014 la prima discesa assoluta dell'Inglagna, 1 km di gola fino al lago di Tramonti (val Tramontina) sempre da parte di Ermanno.

Il guado

Come si può notare, lo scarso numero dei soci viene ampiamente sostituito con la presenza di canoisti di svariata provenienza, nazionali ed esteri.

Adriano Rinaldi

Flash

LA QUARANTADUESIMA MARCIALONGA DI BERTOCCHI

Il "senatore" Bertocchi ci ha mandato una cartolina dalla Val di Fassa: ha da poco concluso la sua 42ª Marcialonga! La "gran classica dello sci nordico, tra le più impegnative e conosciute dell'arco alpino internazionale", con partenza da Mazzin e arrivo a Cavalese.

Luciano Bertocchi in gara

Luciano Bertocchi, dall'alto dei suoi 81 anni, ha acquisito il titolo di senatore partecipando ed arrivando al traguardo di tutte le edizioni della Marcialonga dal 1971, anno della sua fondazione: appunto, 42 edizioni (con tre saltate per mancanza di neve). Quest'anno Luciano era il 7° concorrente più anziano a prendere il via tra i quasi 8000 concorrenti, e il gruppetto di senatori è formato solo da una decina di veterani che non mollano mai, e caparbiamente anno dopo anno arrivano al traguardo dei 70 chilometri di pista. Un esempio di grinta e tenacia per molti ragazzi! Bravo Luciano, grazie per aver portato in alto il nostro nome!

Chiara Beltrame

ORARI BIBLIOTECA
"JULIUS KUGY"

Lunedì e giovedì 10.00 - 20.00
martedì 10.00 - 12.00

RICORDATEVI DEL 5 x 1000

La crisi sta prosciugando i contributi istituzionali, con un vostro aiuto – che non costa nulla, comunque le vostre tasse andrebbero allo Stato – potete contribuire al sostegno finanziario della vostra Associazione

Per donare il 5x1000

BASTA FIRMARE E SCRIVERE
NELL'APPOSITO SPAZIO
IL CODICE FISCALE
DELLA XXX OTTOBRE

80017010325

COMMISSIONE CULTURA
TERZA PARTE

Valori, etica, pratica e sostenibilità del volontariato

Si conclude con questo numero la pubblicazione del documento elaborato da Francesco Carrer e Manlio Pellizon. Sono soltanto tre le ultime pagine riprodotte che però seguono e completano il Capitolo 11 - Prospettive (dopo l'importante 10 - Sostenibilità del volontariato CAI (vedi dal n. 147 di Alpinismo triestino, le pagine 13, 14 e 15 del "documento" riprodotto). Si parla di Statuto – che non "verrebbe modificato" – e di diversa definizione dell'incarico volontario e di quello professionale, anche appar regolamento, bensì citando espressamente le Leggi nazionali afferenti il Volontariato (L.266/91 e L. 383/2000). Ciò che non compare invece, sono le Leggi regionali che – a maggiore ragione per quelle a Statuto speciale, come il Friuli Venezia Giulia – legiferano in autonomia. Una possibile comparazione che a nostro avviso potrebbe essere necessaria anche al fine di evitare (dannose) sperequazioni fra regioni diverse. Ciò di cui non si fa cenno sono i costi che deriverebbero da "incarichi professionali" a pagamento e chi dovrebbe sostenere la spesa. Ciò, come noto, in presenza della sempre più scarsa contribuzione pubblica, a causa della "crisi". Certo, si dirà che non era compito e competenza dei nostri bravi relatori del CAI centrale, ma "con i fichi secchi non si festeggiano le nozze". Conclusioni (nostre): sarebbe opportuna una riunione in Sezione per dare ai Soci una informativa al fine di chiarire con parole semplici le problematiche sul tappeto. Ciò, naturalmente, prima del Convegno Delegati CAI, cioè a breve per dare incarico ai Delegati (eletti nell'Assemblea del 25 marzo p.v.) di rappresentare gli interessi della XXX.

Dir.

134° Convegno delle Sezioni Venete-Friulane-Giuliane, Bagnoli della Rosandra (TS) — *23 novembre 2013*

Su questa strada si potrebbe addirittura introdurre il principio secondo cui il CAI deve avvalersi prevalentemente, se non esclusivamente (sempre che sussistano le professionalità richieste), delle prestazioni dei propri soci, stabilendo che, di volta in volta, l'organo che affida l'incarico, valutato il costo della prestazione, derivante da preventivi acquisiti, deliberi, motivandola (al fine di garantire la maggiore trasparenza possibile), la ragione per la quale ritenga di affidare ad un socio un incarico che comporta corresponsione di compenso.
Non necessita alcuna modifica regolamentare per il conferimento di incarichi professionali all'interno delle Sezione o dei GR; ma è opportuno il rispetto di elementari cautele, come l'acquisizione di preventivi differenziati per l'acquisto di un bene o di un servizio, la trasparente valutazione del rapporto qualità-prezzo, l'applicazione dei minimi professionali laddove esistenti, escludendo che tali incarichi siano conferiti ai componenti dei consigli direttivi o dei GR, per palese conflitto d'interessi.
Le convenienze sono a chiunque evidenti: contenimento dei costi di forniture, servizi e prestazioni da parte di artigiani e professionisti che valorizzano le competenze tecniche di chi "vive" la montagna all'interno del CAI e ne conosce i problemi; evitando però malintesi "favoritismi" (nei confronti di un socio piuttosto che un altro).

12- Definire il futuro

Occorre considerare, nei diversi ambiti del CAI, come le eccezionali valenze della generosa disponibilità, propria del socio più motivato, tanto copiosamente vengono offerte, tanto velocemente possono contrarsi e svanire qualora non le assicuriamo, da parte dei dirigenti e responsabili, particolari tutele e garanzie.
Proprio perché la disponibilità del volontario parte da un atto di generosità a favore del prossimo e dell'associazione di appartenenza, occorre garantire con la massima attenzione le condizioni di:

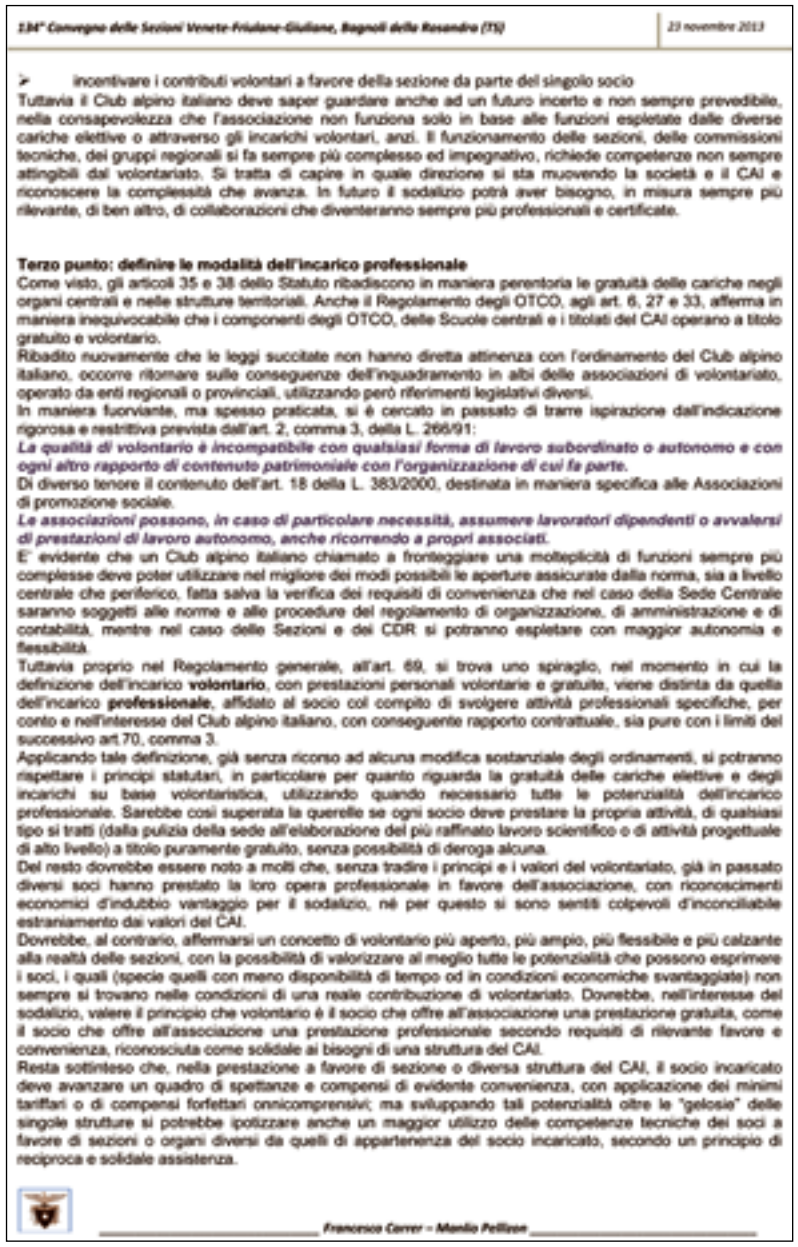
- giustizia nei rapporti tra soci e nei rispettivi riconoscimenti
- equità, equilibrio e parità tra cariche, incarichi, qualifiche e titolazioni
- trasparenza e correttezza nella gestione amministrativa

La donazione del volontario si effettua sulla base di un atto di fiducia che non può essere tradita o mortificata: nel momento in cui il volontario dovesse sentirsi sperequato o utilizzato, maturerebbe una visione del tutto negativa dell'associazione e finirebbe per abbandonarla, disamorato. Dovremo quindi, nell'interesse dell'associazione, farsi carico di una ricognizione accurata delle diverse condizioni di trattamento degli incarichi e delle collaborazioni, rimuovendo eventuali incongruenze o disparità che potrebbero nuocere alla chiarezza di rapporto tra socio volontario e associazione, in tutti i suoi livelli.

OBIETTIVI PER LA SEDE CENTRALE: INDIRIZZI DEL CC e INDICAZIONI del CDC

1. Rivitalizzare e riavvivare i principi: ciò che il CAI è e ciò che il CAI vuol essere.
2. Ribadire ciò che il CAI non è.
3. Affrontare con pragmatismo la questione della sostenibilità nell'ottica del CAI di domani.
4. Incentivare il significato e il valore dell'appartenenza al Club alpino italiano.
5. Avviare un rigoroso e approfondito riesame degli ordinamenti del Club alpino italiano.
6. Richiamare la regolare applicazione dello Statuto e del Regolamento generale, che prevedono la gratuità delle cariche, delle qualifiche, dei titoli e degli incarichi volontari.
7. Individuare e risolvere le incongruenze normative interne al Sodalizio.
8. Analizzare le conseguenze e risolvere le discrasie derivanti da inquadramenti di Sezioni nei registri regionali effettuati con diversi strumenti legislativi.
9. Istituire la deroga per le sezioni, iscritte agli albi di cui alla L. 266 e 383 per evitare che, in caso di scioglimento, il patrimonio sezionale sia devoluto ad altre associazioni di volontariato o a fini di utilità sociale e non al CAI.
10. Evidenziare, in caso di necessità, la possibilità di avvalersi di incarichi professionali assunti da soci.
11. Riconoscere anche alle Sezioni iscritte agli albi, di cui alla L. 266, la facoltà di conferire incarichi professionali.
12. Individuare la possibilità per gli SCI CAI di iscriversi al CONI senza doversi costituire quali Associazioni Sportive Dilettantistiche.

Francesco Carrer – Manlio Pellizon



134° Convegno delle Sezioni Venete-Friulane-Giuliane, Bagnoli della Rosandra (TS) — *23 novembre 2013*

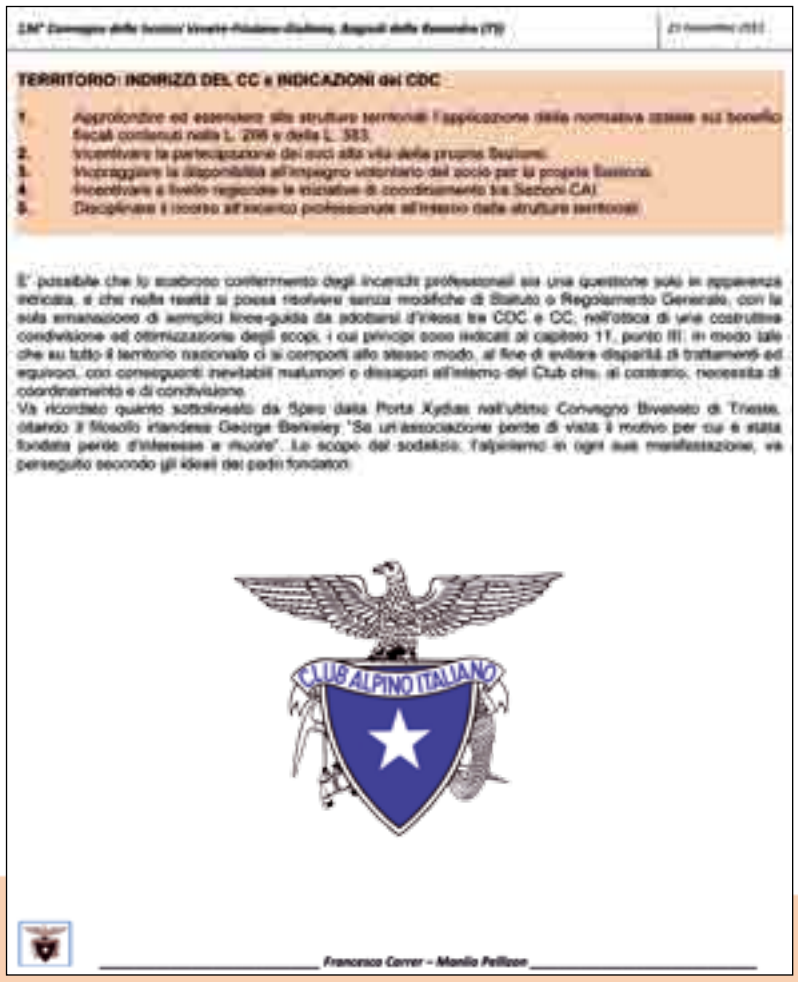
- incentivare i contributi volontari a favore della sezione da parte del singolo socio

Tuttavia il Club alpino italiano deve saper guardare anche ad un futuro incerto e non sempre prevedibile, nella consapevolezza che l'associazione non funziona solo in base alle funzioni espletate dalle diverse cariche elettive o attraverso gli incarichi volontari, anzi. Il funzionamento delle sezioni, delle commissioni tecniche, dei gruppi regionali si fa sempre più complesso ed impegnativo, richiede competenze non sempre attingibili dal volontariato. Si tratta di capire in quale direzione si sta muovendo la società e il CAI e riconoscere la complessità che avanza. In futuro il sodalizio potrà aver bisogno, in misura sempre più rilevante, di ben altro, di collaborazioni che diventeranno sempre più professionali e certificate.

Terzo punto: definire le modalità dell'incarico professionale

Come visto, gli articoli 35 e 38 dello Statuto ribadiscono in maniera perentoria le gratuità delle cariche negli organi centrali e nelle strutture territoriali. Anche il Regolamento degli OTCO, agli art. 6, 27 e 33, afferma in maniera inequivocabile che i componenti degli OTCO, delle Scuole centrali e i titolati del CAI operano a titolo gratuito e volontario.
Ribadito nuovamente che le leggi succitate non hanno diretta attinenza con l'ordinamento del Club alpino italiano, occorre ritornare sulle conseguenze dell'inquadramento in albi delle associazioni di volontariato, operato da enti regionali o provinciali, utilizzando però riferimenti legislativi diversi.
In maniera fuorviante, ma spesso praticata, si è cercato in passato di trarre ispirazione dall'indicazione rigorosa e restrittiva prevista dall'art. 2, comma 3, della L. 266/91:
La qualità di volontario è incompatibile con qualsiasi forma di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui fa parte.
Di diverso tenore il contenuto dell'art. 18 della L. 383/2000, destinata in maniera specifica alle Associazioni di promozione sociale.
Le associazioni possono, in caso di particolare necessità, assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo, anche ricorrendo a propri associati.
E' evidente che un Club alpino italiano chiamato a fronteggiare una molteplicità di funzioni sempre più complesse deve poter utilizzare nel migliore dei modi possibili le aperture assicurate dalla norma, sia a livello centrale che periferico, fatta salva la verifica dei requisiti di convenienza che nel caso della Sede Centrale saranno soggetti alle norme e alle procedure del regolamento di organizzazione, di amministrazione e di contabilità, mentre nel caso delle Sezioni e dei CDR si potranno espletare con maggior autonomia e flessibilità.
Tuttavia proprio nel Regolamento generale, all'art. 69, si trova uno spiraglio, nel momento in cui la definizione dell'incarico **volontario**, con prestazioni personali volontarie e gratuite, viene distinta da quella dell'incarico **professionale**, affidato al socio col compito di svolgere attività professionali specifiche, per conto e nell'interesse del Club alpino italiano, con conseguente rapporto contrattuale, sia pure con i limiti del successivo art.70, comma 3.
Applicando tale definizione, già senza ricorso ad alcuna modifica sostanziale degli ordinamenti, si potranno rispettare i principi statutari, in particolare per quanto riguarda la gratuità delle cariche elettive e degli incarichi su base volontaristica, utilizzando quando necessario tutte le potenzialità dell'incarico professionale. Sarebbe così superata la querelle se ogni socio deve prestare la propria attività, di qualsiasi tipo si tratti (dalla pulizia della sede all'elaborazione del più raffinato lavoro scientifico o di attività progettuale di alto livello) a titolo puramente gratuito, senza possibilità di deroga alcuna.
Del resto dovrebbe essere noto a molti che, senza tradire i principi e i valori del volontariato, già in passato diversi soci hanno prestato la loro opera professionale in favore dell'associazione, con riconoscimenti economici d'indubbio vantaggio per il sodalizio, né per questo si sono sentiti colpevoli d'inconciliabile estraniamento dai valori del CAI.
Dovrebbe, al contrario, affermarsi un concetto di volontario più aperto, più ampio, più flessibile e più calzante alla realtà delle sezioni, con la possibilità di valorizzare al meglio tutte le potenzialità che possono esprimere i soci, i quali (specie quelli con meno disponibilità di tempo od in condizioni economiche svantaggiate) non sempre si trovano nelle condizioni di una reale contribuzione di volontariato. Dovrebbe, nell'interesse del sodalizio, valere il principio che volontario è il socio che offre all'associazione una prestazione gratuita, come il socio che offre all'associazione una prestazione professionale secondo requisiti di rilevante favore e convenienza, riconosciuta come solidale ai bisogni di una struttura del CAI.
Resta sottinteso che, nella prestazione a favore di sezione o diversa struttura del CAI, il socio incaricato deve avanzare un quadro di spettanze e compensi di evidente convenienza, con applicazione dei minimi tariffari o di compensi forfettari onnicomprensivi; ma sviluppando tali potenzialità oltre le "gelosie" delle singole strutture si potrebbe ipotizzare anche un maggior utilizzo delle competenze tecniche dei soci a favore di sezioni o organi diversi da quelli di appartenenza del socio incaricato, secondo un principio di reciproca e solidale assistenza.

Francesco Carrer – Manlio Pellizon



134° Convegno delle Sezioni Venete-Friulane-Giuliane, Bagnoli della Rosandra (TS) — *23 novembre 2013*

TERRITORIO: INDIRIZZI DEL CC e INDICAZIONI del CDC

1. Approfondire ed assecondare alle strutture territoriali l'applicazione della normativa ottenuta sui benefici fiscali contenuti nella L. 266 e della L. 383.
2. Incentivare la partecipazione dei soci alla vita della propria Sezione.
3. Incoraggiare la disponibilità all'impegno volontario del socio per la propria Sezione.
4. Incentivare a livello regionale le iniziative di coordinamento tra Sezioni CAI.
5. Disciplinare il ricorso all'incarico professionale all'interno delle strutture territoriali.

E' possibile che lo scabroso conferimento degli incarichi professionali sia una questione solo in apparenza intricata, e che nella realtà si possa risolvere senza modifiche di Statuto o Regolamento Generale, con la sola emanazione di semplici linee-guida da adottarsi d'intesa tra CDC e CC, nell'ottica di una costruttiva condivisione ed ottimizzazione degli scopi, i cui principi sono indicati al capitolo 11, punto III, in modo tale che su tutto il territorio nazionale ci si comporti allo stesso modo, al fine di evitare disparità di trattamento ed equivoci, con conseguenti inevitabili malumori o dissapori all'interno del Club che, al contrario, necessita di coordinamento e di condivisione.
Va ricordato quanto sottolineato da Spiro dalla Porta Xydias nell'ultimo Convegno Bivenato di Trieste, citando il filosofo irlandese George Berkeley "Se un'associazione perde di vista il motivo per cui è stata fondata perde d'interesse e muore". Lo scopo del sodalizio, l'alpinismo in ogni sua manifestazione, va perseguito secondo gli ideali dei padri fondatori.

Francesco Carrer – Manlio Pellizon

GRUPPO ORIENTAMENTO / DA VENEZIA A REPEN

Venezia, notte in bianco

L'ultima volta che sono stato a Venezia, sempre per orienteering, era il 5 luglio… Una giornata di sole che mi creò non pochi problemi, primo fra tutti quello di provare i pavimenti di Riva dei Sette Martiri e l'efficiente servizio di ambulanze-motoscafo veneziane. Ero lì in qualità di volontario dei WOC, i mondiali di orientamento che nel 2014 si sono appunto svolti in Veneto, e per una serie di circostanze nefaste non mi sentii bene… Ma questa è una storia da dimenticare!

Da ricordare invece l'avventura di sabato 31 gennaio.
Un paio di settimane prima avevo deciso di iscrivermi alla gara in notturna di orienteering a Venezia. Dovevo solo trovare chi potesse darmi un passaggio, in alternativa al sempre disponibile treno.
Riuscii a trovare Sara, la neoeletta presidente dell'Orienteering Trieste, che insieme ad alcuni soci si era iscritta e aveva giusto giusto un posto in macchina che avanzava. E quindi decisi di unirmi a lei e a Michela, Manuela, Roberto e i suoi due cani.
Ero l'unico della XXX Ottobre, purtroppo, ma mi sono divertito comunque.
Il ritrovo era fissato presso la palestra del CUS di Venezia. Quando siamo arrivati era già invaso da gente con le torce pronta a partire in gara.
Si presentava però un problema: Sara voleva partire il prima possibile, perciò venerdì sera ho sentito colui che aveva fatto le griglie di partenza per sapere se forse riusciva a spostarmi in anticipo rispetto al mio tempo iniziale, corrispondente a 01:23:00. "Si, puoi partire al minuto 0:00" è stata la risposta. Non ero mai partito per primo in assoluto, è stata un'esperienza speciale proprio perché per un minuto sai di essere l'unica persona in tutta Venezia a girare con una cartina e una "lanterna" accesa in fronte. E per i primi dieci minuti di gara la gente ti guarda perplessa e divertita, poi inizia a capire cosa stai facendo (tu e tutta la massa degli altri orientisti convenuti).
La gara è stata interessante ma erano presenti numerose tratte lunghe nelle quali serviva secondo me molta concentrazione, spirito di osservazione veloce, calcolo del percorso corretto da seguire e soprattutto molto molto fiato. In nessuna tratta ho incontrato problemi di lettura e interpretazione della cartina, certo è che in quasi tutti i punti, dopo aver punzonato, mi sono dovuto fermare per chiedermi "E ora, dove vado? Seguo questa o quest'altra strada? Quale sarà la più corta" e poi via subito di corsa per arrivare il prima possibile alla lanterna successiva. Esatto, questa volta ho deciso di correre la gara. E infatti si è visto abbastanza, sono arrivato a metà classifica in meno di un'ora! E corri che ti corri finalmente sono arrivato alla numero 150!!
Terminata la gara ho aspettato che anche gli altri facessero il loro percorso chiacchierando con le persone che avevano già finito la loro gara.
Poi Sara è andata a prendere la sua macchina e ci siamo ritrovati in piazzale Roma, l'unico punto di Venezia dove possono circolare le macchine. E siamo dunque ripartiti per Trieste, dove il giorno dopo ci avrebbe atteso l'organizzazione della seconda tappa del CIOC.
La notte non era ancora arrivata per me, infatti prima di andare a dormire ho dovuto preparare le ultime buste di società, installare i driver necessari per far funzionare la stampantina degli split-time, inserire le ultime iscrizioni. Insomma, alla fine ho spento la luce alle tre di mattina.

"DRIIN" ha fatto la mia sveglia alle 6.15 di mattina. Penso "Mi devo alzare e andare a prendere alla XXX Ottobre i moduli per la gara e il computer sociale". Apro gli occhi… Sono le 7.00! Mi sono riaddormentato. Imprevisto, avviso gli altri che arriverò tardi. Vado in cucina, voglio bere qualcosa, ma l'acqua corrente non c'è. Un guasto tecnico! Esco di casa, al posto della strada trovo un fiume di acqua e pietre. Penso "Iniziamo bene questa giornata, chissà come andrà la gara". Vado a prendere il furgone e per fortuna da questo momento in poi non succederanno più disastri se non… una nevicata a Repen alle 15.00 di pomeriggio. Ma questa è un'altra storia, che sicuramente vi racconterà Lucia.

Giulio Barelli

ALPINISMO TRIESTINO

editore:
Sezione XXX Ottobre, Club Alpino Italiano
34125 Trieste, via Battisti 22
tel. 040 635500, fax 040 363982
www.caixxxottobre.it
e-mail: segreteria@caixxxottobre.it

direttore responsabile:
Roberto Fonda

direttore editoriale:
Spiro Dalla Porta-Xydias

segreteria di redazione:
Giuliana Tonut

comitato di redazione:
Marco Arnez, Chiara Beltrame
Giancarlo De Alti, Bianca Di Beaco
Massimo Gobessi, Giorgio Godina
Claudio Mitri, Umberto Pellarini Cosoli
Michela Piaia, Elio Polli, Tullio Ranni
Adriano Rinaldi, Luciano Santin
Vilma Todero, Giuliana Tonut

hanno inoltre collaborato:
Giulio Barelli, Francesco Carrer
Dario Gasparo, Manlio Pellizon

fotografie:
Archivio AXXXO
Dario Gasparo, Elio Polli

vignette:
Geo (Giorgio Godina)

grafica e stampa:
Art Group srl - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 776 del 22/2/90
Spedizione in abbonamento postale 45%

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Recensioni

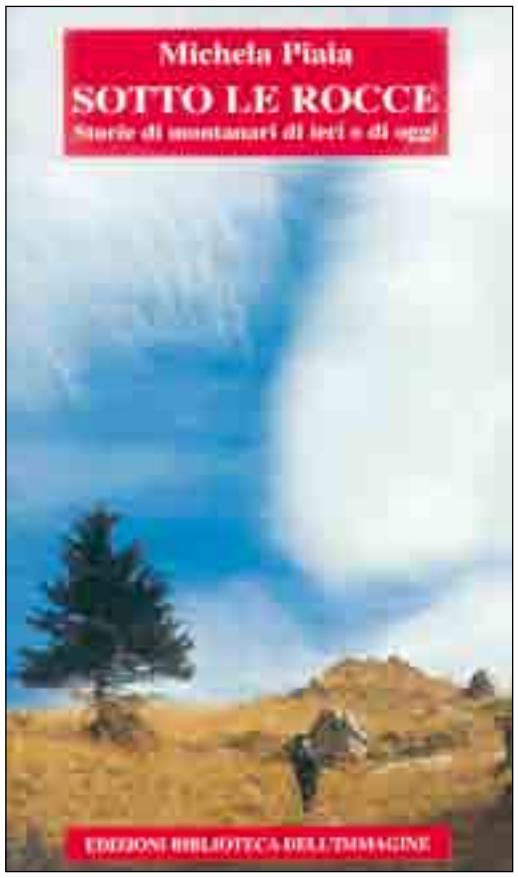
SERGIO PESSOT
IMMAGINI PER LA DIVINA COMMEDIA
Nuovi Sentieri Editore

"Questa idea nasce da una provocazione di un vecchio caro amico che ha mescolato questo autore di fotografie con Dante Alighieri." Inizia cosi, Sergio Pessot, nella sua presentazione del libro. Già in queste prime parole e ancora più nel prosieguo, l'autore si rivela sincero, equilibrato e autoironico. Pessot, fotografo della natura (flora e fauna), viaggiatore "curioso" ovunque ma soprattutto sulle amate montagne, mentre spiega com'era nata "quella" strana idea, mi ha colpito (e fa riflettere) con una affermazione: "La cultura per un italiano è... dietro l'angolo di casa".
Per tornare al libro, iniziamo là dove l'efficace introduzione finisce con la dichiarazione: "Qui non c'è erudizione dedicata agli scaffali dei dantisti veri. Chi potrebbe sopravvivere allo scherno di un autore autentico". Vero è che certamente gli aveva lasciato il segno la mostra sulla *Modernità della Divina Commedia*, realizzata a Grazzano Visconti nel 1998.

Indubbiamente questo matrimonio tra *Divina Commedia* e fotografia dev'essere il primo, forse in assoluto, quantomeno nella letteratura italiana. Interessante anche la "tecnica" usata: il Poema procede dall'Inferno al Purgatorio e al Paradiso riportando in ogni pagina versetti dei rispettivi Canti in alto a sinistra e in basso, a destra, un suo commento che però trova corrispondenza e ispirazione nella pagina a fronte, che ospita una fotografia (scattata dall'autore... ciò che lui definisce – quando la sceglieva fra le tante dei suoi stracolmi album – "essere le antiche figurine di quand'era fanciullo").
Ciò che sorprende nello scorrere dell'attenta osservazione del lettore, saltabeccando su e giù, a sinistra e a destra del libro aperto, sono le molte similitudini rappresentate ma anche altre interpretazioni non sempre semplici da capire. Eppure, se l'osservazione si fa acuta e la mente sgombra da impedimenti di qualsiasi natura, allora ben poche rimangono "apparentemente" incomprensibili. Ribadisco il virgolettato apparentemente, poiché il lavoro è ardito ma gli accordi, la sintonia per Sergio Pessot, non mancano. E allora? Ma è semplice. Allora dobbiamo capire il tormento interiore, talvolta quasi irriverente, dell'autore nel collegare la Poesia di Dante con la modernità delle fotografie (seppure spesso rappresentanti la Natura che già si fa interprete nell'annullare spazio e tempo). Ma non basta, vi sono poi i commenti ai versi del sommo poeta, che altro non sono se non una *interpretazione semantica*, ovvero parole *significanti* destinate ad *indicare* quelle *azioni* o *nozioni* che vogliono unicamente – appunto – significare in sé. Senza addentrarci nella filosofia analitica, vale la considerazione che l'espressività di una proposizione non può essere considerata "vera o falsa", bensì "pura espressività". E tutto ciò senz'altro emerge negli scritti di Sergio Pessot. Un atto di coraggio, questo di "misurarsi" con l'Alighieri, che premia l'autore.
Ad ulteriore dimostrazione di tale originale composizione, pubblichiamo di seguito degli esempi, con la riproduzione anastatica (ridotta) di alcune significative pagine.

Roberto Fonda (GISM)

MICHELA PIAIA
SOTTO LE ROCCE
STORIE DI MONTANARI DI IERI E DI OGGI
Edizioni Biblioteca dell'Immagine



Lontano dall'essere il luogo ideale dell'esperienza di coloro che la frequentano da appassionati, la montagna riesce a mostrarsi in tutta la sua durezza a quanti la vivono quotidianamente. Questi ultimi, il cui carattere è stato inevitabilmente forgiato dall'ambiente in cui sono nati e cresciuti, da cui talvolta sono partiti e a cui quasi sempre hanno fatto ritorno, sono i protagonisti dei quattordici brevi racconti di Michela Piaia raccolti nel volume *Sotto le rocce. Storie di montanari di ieri e di oggi*.
L'autrice intreccia abilmente fantasia a tratti di realtà con un linguaggio estremamente ricco e variegato, in grado di restituire sfumature e dettagli tanto delle rocce quanto delle anime delle donne e degli uomini di montagna di cui racconta.
I luoghi, a volte facilmente riconoscibili altre volte no, vengono delineati e svelati attraverso gli sguardi, i pensieri e l'agire dei personaggi, le cui narrazioni partono da vicende così semplici (ad esempio il tragitto, identico e ripetuto, di una corriera blu) da sorprendere quando la trama si snoda lungo il tempo e le pagine.
I montanari di Piaia sono acuti osservatori e testimoni del mutare delle loro vite e della trasformazione che subisce, negli anni, anche l'ambiente con le sue montagne e offrono sempre al lettore, se non una vera e propria "morale", certamente uno spunto di riflessione.

Giuliana Tonut

IMPORTANTE

Assemblea generale ordinaria

25 marzo 2015 - ore 20.30

nella Sala Beethoven
della Società Germanica di Beneficenza
(via del Coroneo 15 - II piano - Trieste)

Partecipiamo numerosi!

APPROFONDIMENTI / RUBRICA DEDICATA ALL'AMBIENTE CARSICO TRIESTINO

La dentaria comune (Lathraea Squamaria)

UNA SORPRENDENTE PIANTA PARASSITA PRESENTE NELLA PRECOCE VEGETAZIONE DOLINARE

PREMESSE

Lathraea squamaria (Disegno M.G. Marculli)

Le doline, che rappresentano uno dei più tipici elementi del paesaggio carsico epigeo, assumono un aspetto familiare per quanti amano le escursioni sull'altipiano triestino – vibrante come sempre alle spalle della città – e ricercano, proprio in tale ambiente, i motivi più singolari. Al riparo dalla bora, spesso violenta, fredda e persistente, esse costituiscono tante piccole oasi di calma e di serenità. Sul fondo, circondato dal verde e generalmente ricoperto da uno spesso strato di terra rossa – residuo del disfacimento del calcare, trasportatovi dalle acque meteoriche – i suoni pervengono attenuati o del tutto smorzati. Il cielo, in alto, appare come un tetto azzurro da contemplare liberamente e con gioia.

Una delle notazioni maggiormente distintive, che riguardano le doline, è quella che si riferisce al loro ambiente, completamente separato da quello della zona esterna circostante, e nel quale alcuni fenomeni meteorologici si svolgono in condizioni molto singolari. Ne consegue che il clima della dolina è alquanto difforme da quello che si ha all'esterno o anche sull'orlo di essa. S'osservano pure condizioni climatiche alquanto disparate fra il versante settentrionale e quello meridionale. La generale e rapida variazione del clima, caratterizzata soprattutto da una forte diminuzione della temperatura, da un aumento dell'umidità relativa e da una flessione della ventosità, determinano, nell'appartato ambiente dolinare, una condensazione di climi che mutano sia secondo la profondità, sia in relazione alla direzione del meridiano. Ed è veramente sorprendente, se non addirittura mirabile – come affermava lo studioso Silvio Polli – osservare con quale perfezione questi fenomeni possano evolversi in uno spazio così ridotto. Proprio per questo, fra due siti interni, distanti fra loro anche pochi metri, si può avere una notevole diversità di flora.

Lathraea squamaria - Faedis (ph. E. Polli)

LA DENTARIA COMUNE (LATHRAEA SQUAMARIA)

Con il ritorno della stagione primaverile, si rinnova pure l'esplosione della tipica e precoce fioritura nelle doline dell'altipiano carsico triestino. La vegetazione, in esse, vede dunque il puntuale e rigoglioso sviluppo di numerose specie fra le quali, molto familiari, vi figurano l'elleboro, il bucaneve, la primula, la silvia dei boschi, la dentaria a nove foglie, la falsa ortica ed il nocciòlo. Queste sono tuttavia accompagnate da numerose altre entità che appaiono, di solito, meno evidenti all'escursionista botanofilo. E ciò succede – oltre che per la loro minore diffusione o per l'effimero periodo dell'antesi – anche per la discreta ed appartata fioritura che può passare del tutto inosservata nel corso d'una frettolosa visita compiuta in questi singolari ambienti, autentici microcosmi climatici a sé stanti e solitamente esaltati dal fenomeno dell'inversione termica. Con una maggior attenzione e con più frequenti visite vi si potranno dunque individuare e riconoscere – sempre nel corso della stagione primaverile – ulteriori preziose entità floristiche, quali ad esempio l'orobo primaticcio, il diacinto acceso, l'anemolo aquilegino, il dente di cane, la radice cava, la mercorella, la renella, l'anemone dei boschi gialla ed il croco napoletano.

Lathraea squamaria - Imboccatura Grotta Giuliana, Colle Pauliano (ph. E. Polli)

A volte può pure succedere di scoprire qualche pianta del tutto inattesa ed atipica, come ad esempio la bizzarra dentaria comune o latrea (Lathraea squamaria, dal greco "Lathraios" = nascosto) – una specie parassita per lo più del carpino bianco e del nocciòlo – i cui grossi fusti, privi di foglie, emergono da un notevole rizoma squamoso che costituisce la parte più importante della pianta stessa. Il comportamento biologico, molto curioso, di quest'entità – appartenente alla Famiglia delle Scrophulariaceae – è simile a quello delle Orobanche (Succiamele), gruppo di vegetali privi, o quasi, di clorofilla e parassiti soprattutto di latifoglie.

La Lathraea squamaria (slov.: Navadni lusnec; ted.: Rötliche Schuppenwurz; ingl.: Toothworth) è pianta perenne, ad ampia distribuzione, risultando diffusa in quasi tutta l'Europa e nell'Asia occidentale e centrale. Nella Penisola Italica si sviluppa, seppur in modo infrequente, sia sulle Alpi che nella Pianura Padana e, più a sud, sino alla Sila ed alla Sicilia Settentrionale.

Predilige terreni argillosi, ricchi di humus e composti azotati, sciolti e con apporto idrico di falda. Mentre sul Carso triestino è sporadicamente presente nelle doline, associata alle cenosi dell'Asaro-Carpineto e del Galanto-Corileto, in altri luoghi cresce nelle forre di boschi di montagna, in riva a corsi d'acqua e nelle umide foreste di latifoglie. La si rinviene sino a 1300 m d'altitudine.

Già alla fine del 1800, sia il Marchesetti che il Pospichal segnalavano la specie, non comune, in alcune doline dell'altipiano carsico (Draga d'Orlek) ed in altri siti. Curiosamente, l'additavano addirittura nei cespugli del prativo situato dietro alla locanda "Zum Obelisk" (Opicina) e nella grotta di Trebiciano. La si poteva pure osservare a Lipizza/Lipica, a San Canziano/Škocjan, nella "Dolina dei Corvi" (Riznjak/Rjsnik) di Divaccia/Divaca e nella Birchinia/Birkinie. Nel Goriziano era segnalata nel Bosco Panovitz e lungo la Grojna. In Istria era stata notata nella Draga di Pisino e nella valle superiore di Leme (Vermo). La specie è tuttora relativamente diffusa nel Friuli Venezia Giulia, coprendo la fascia carsica e risultando pure presente nella regione prealpina, rarefacendosi tuttavia in quella alpina.

La latrea evidenzia un complesso rizoma carnoso (può raggiungere, a volte, i 5 kg di peso), nodoso e ramificato, munito di scaglie succulente biancastre. Esso dà luogo a numerose gemme da cui s'innalzano brevi scapi carnosi, biancoocracei o roseo-violetti, recanti i fiori che formano densi racemi unilaterali un po' incurvati. I fiori tubulosi sono brevemente peduncolati, pendenti e bilabiati, con breve labbro superiore; il calice ha una curiosa consistenza cartacea. Ogni fiore è accompagnato da spesse brattee rotondeggianti o cordiformi e, al pari dei fiori stessi, sono di colore rosso violaceo o porporino sbiadito. Gli stami sono 4, inseriti a 2/3 del tubo, con antere appena sporgenti. Il frutto è una capsula subsferica, lunga circa 10 mm.

Come tutte le Orobancaceae, anche la latrea, priva di clorofilla, non ha un apparato fogliare vero e proprie, ma solamente squame caduche scolorate. Presenta radici filiformi che si fissano alle piante mediante austori, appendici a foggia di minuscoli bottoncini carnosi. Questi aderiscono tenacemente agli strati cellulari delle radici delle specie parassitate penetrando, con i fasci di cellule succhianti, nelle zone legnose più interne.

Singolare è il fatto che la latrea fiorisce, per la prima volta, soltanto a 10 anni circa d'età.

La diffusione della specie avviene sia per autoimpollinazione che ad opera di insetti, come ad esempio le formiche (fuchi). A volte la pianta disperde il seme mediante un meccanismo a scatto del frutto. Anche dalla presenza della bizzarra latrea si può dunque dedurre come assai notevole si presenti la varietà di flora nell'ambiente dolinare.

Lathraea squamaria - Danne - Slovenia (ph. E. Polli)

In esso, già uno spostamento verticale od orizzontale di pochi metri comporta una variazione vegetazionale che è possibile riscontrare in altre zone solamente su differenze da venti a quaranta volte maggiore. Ed è questo un altro dei singolari e numerosi fenomeni che rendono sempre affascinante il nostro Carso.

Elio Polli